ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Numero 8
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-539, 50-990, 53-961. - Prezzi per m.m. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (Dir. fasc adesioni L. 1000) - Rubriche L. 300 la linea - Foli spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Ediz. locali: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nel quadro del Patto Atlantico e dell'Oece

La portata dell'incontro di De Gasperi con Pleven

La notizia dei prossimi colloqui tra i due Capi di Governo e i rispettivi ministri degli Esteri confermata da fonte ufficiale italiana - Dichiarazioni di Pella sui lavori dell'Oece

Roma, mercoledì sera.

Stamane vengono confermate, anche da fonte ufficiale italiana, le notizie di Parigi secondo cui il Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, e il Presidente del Consiglio francese, Pleven, avranno prossimamente uno scambio di idee sulla politica dei due Paesi. Alla conferenza parteciperanno anche i ministri degli Esteri, Sforza e Schuman.

A Palazzo Chigi si assicura che non sono stati ancora fissati nè la data nè il luogo dell'incontro. Tuttavia non si esclude che la conferenza italo-francese possa avere luogo in una località della Francia meridionale, forse a Cannes, e che essa possa svolgersi alla fine del mese in corso o ai primi di febbraio.

I lavori preparatori sono stati da tempo svolti dalle due cancellerie. Se ne parlò una prima volta in occasione della visita a Roma di Schuman, ed i motivi che allora rendevano opportuno un incontro, appaiono oggi più validi che mai. E' evidente che un ravvicinamento dei due Paesi e una maggiore comprensione delle loro politiche internazionali, potrebbero avere, sempre nel quadro del Patto Atlantico, una diversa situazione nell'Europa occidentale, i cui sviluppi non sono immediatamente valutabili.

Da una parte e dall'altra vi sono stati degli errori che hanno portato, anche di recente, nelle questioni che interessano i due Paesi, a delle incomprensioni che possono essere — si giudica a Roma — agevolmente e facilmente superabili. E' evidente altresì che il Governo francese e quello italiano, nell'attuale congiuntura determinata dall'aggravamento della crisi internazionale, sentano la necessità di discutere in una conferenza dei rispettivi presidenti del Consiglio i comuni problemi nel quadro del Patto Atlantico e dell'O.E.C.E.

La riunione che il Consiglio dell'O.E.C.E. terrà a Parigi e le decisioni che verranno prese in quell'occasione, daranno senza dubbio l'avvio ai colloqui di Cannes.

Stamane alle 10 infatti è partito per Parigi il ministro del Tesoro che rappresenta l'Italia alla riunione del Consiglio dell'O.E.C.E. Prima di partire, l'on. Pella ha avuto colloqui con il Presidente Einaudi e con De Gasperi data l'importanza della prossima riunione parigina.

Al centro delle discussioni del Consiglio vi sarà la ricerca del mezzo migliore per armonizzare l'economia occidentale nell'attuale congiuntura. Il Consiglio inoltre prenderà in esame i risultati conseguiti dalla Commissione speciale dell'O.E.C.E., inviata a Washington per studiare il problema delle materie prima scarseggianti in Europa; si occuperà dell'eventuale revisione degli enti internazionali che collegano la vita economica dei Paesi europei con gli Stati Uniti e il Canadà e, infine, approfondirà il modo per liberalizzare sempre più gli scambi commerciali.

«Ogni cosa — ha detto Pella prima di montare sul treno diretto a Parigi — sarà discussa sotto l'etichetta della difesa della stabilità finanziaria e economica dei Paesi interessati».

Accompagnano il ministro del Tesoro l'ambasciatore Gruzzi e i ministri Magistrati e Malagodi.

Connesso con questi problemi, diremo così di fondo, vi è l'altro problema, quello del riarmo: ed è facile prevedere che questo è un altro argomento delle conversazioni che avranno luogo a Cannes tra De Gasperi e Pleven.

Secondo un'informazione ufficiosa, ove gli aiuti finanziari, in materie prime e in materiali, vengano forniti nella misura e nel tempo richiesti, e ove le condizioni di mercato non subiscano sensibili oscillazioni, l'Italia potrebbe approntare, entro il 1951, dodici Divisioni per l'esercito integrato, cioè con gli effettivi, l'armamento, l'organizzazione e la riserva di materiale stabiliti per costituire il tipo standard di unità operative dell'esercito integrato.

Il Governo, intanto, intende affrettare i tempi per mettere a punto i provvedimenti legislativi con i quali deve essere tradotta la politica economica decisa nelle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri. Oggi stesso o domani verrà presentato alla Camera il disegno di legge per la concessione della delega legislativa al Governo, relativamente a determinati settori economici.

Esso consta di sei articoli e verrà esaminato con la procedura d'urgenza insieme al decreto legge per la rivalutazione delle materie prime e non industriali.

A sua volta il ministro dell'Industria on. Togni presenterà oggi alla Camera un altro importante provvedimento, che pure si inquadra nel programma di politica economica del Governo. Con esso si propone la costituzione di un comitato interministeriale presieduto, per delega del presidente del Consiglio, dal ministro dell'Industria, avente il compito di coordinare ed effettuare, con il rispetto di determinati criteri geografici, la distribuzione delle forniture e commesse di stato, comprese quelle per conto di terzi paesi.

Il Governo segue attentamente l'andamento dei prezzi sul mercato e se non si esclude che essi possano oscillare, soprattutto per determinate materie prime, si assicura che il Governo non risparmierà nessun sforzo per impedire che tale oscillazione ingiustificata, lievitazione dei prezzi, si confermi fra l'altro che verranno mantenuti invariati i prezzi delle fonti di energia, e primo fra tutte le tariffe elettriche. Le scorte di prodotti agricoli sono sufficienti a coprire il fabbisogno per tutto il '51, ma il Governo opererà massicci acquisti all'estero per garantire la stabilità anche del '52.

Al Parlamento continuano le discussioni iniziate ieri.

Venerdì De Gasperi risponderà a tutti e farà il punto dell'attuale situazione internazionale. La maggioranza democristiana, altre a pronunciarsi favorevolmente per la mozione Parri, approverà un ordine del giorno nel quale si afferma che per il bene supremo della pace è indispensabile la formazione di una forza militare integrata europea nel quadro del Patto atlantico e si sollecita dal Governo un'opera tendente a far riconoscere all'Italia la «posizione equiparatas che le spetta.

Guja Calvi di Bergolo, terzogenita di Jolanda di Savoia

Eisenhower stasera all'Aja

I preparativi per la conferenza dei "quattro Sostituti,,

Parigi, mercoledì sera.

Ieri a Parigi, oggi a Bruxelles, stasera nella capitale olandese, il viaggio del generale Eisenhower continua secondo l'itinerario previsto. Stamane, in Consiglio dei Ministri, il governo francese ha esaminato le conseguenze del suo soggiorno nella capitale.

Autorevoli fonti americane affermano che il generale Eisenhower è convinto che le nazioni europee possano attuare un programma di mobilitazione superiore a quello che hanno ora pianificato. E non si nasconde che la volontà delle nazioni europee di riarmare si più presto deciderà largamente sul voto del Congresso relativo ai vasti fondi, che Truman vuol stanziare nel prossimo anno [illegible] per gli aiuti.

I Dipartimenti di Stato e della Difesa contano che Eisenhower eserciti un'influenza decisiva sul Congresso per persuaderlo ad approvare i fondi. Ma il generale non è uomo da nascondere o alterare le sue intime convinzioni.

Si crede di sapere che gli scambi diplomatici in vista della riunione dei Sostituti hanno fatto seri progressi. La riunione dei Sostituti potrebbe avere luogo entro un periodo di tempo molto breve, in febbraio.

Le indicazioni pervenute a Washington permettono di stabilire che i russi hanno incontestabilmente il desiderio di iniziare conversazioni.

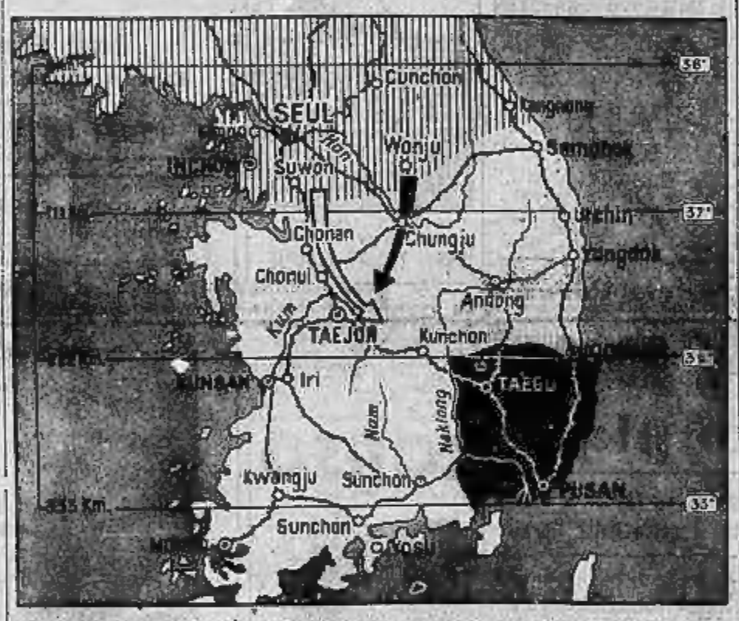
Baldovino malato non riceve Eisenhower

BRUXELLES, mercoledì sera.

L'incontro che doveva avere luogo stamane fra il principe Baldovino ed il generale Eisenhower, è stato annullato all'ultimo momento a causa di una indisposizione che ha colpito il principe.

VIOLENTI SCONTRI LOCALI IN COREA

Cariche alla baionetta fra tormente di neve



La freccia bianca indica la via di ritirata dei reparti della forze dell'ONU lungo la provincia Seul-Pusan e la freccia nera la manovra di Mao per tagliare loro la strada. La zona in nero indica il territorio che sarà eventualmente difeso.

TOKIO, mercoledì sera.

Nel corso di accaniti combattimenti svoltisi fra domenica e oggi, truppe alleate hanno costretto i comunisti a ritirarsi di circa 5 chilometri lungo l'asse principale meridionale della strada di Wonju.

Il contrattacco alleato, il primo di una certa importanza sferrato dopo il crollo della linea difensiva, ha arrestato l'avanzata nemica in un momento particolarmente pericoloso, ma non si sa quanto possa durare questa battuta d'arresto.

Infatti il generale Mac Arthur ha annunciato oggi che oltre un quarto di milione di comunisti cinesi, pronti a lanciare una potente offensiva, si trovano schierati nella Corea occidentale lungo un fronte di 70 miglia. Egli ha aggiunto che queste truppe sono in grado di scatenare parecchie offensive a in luoghi diversi allo stesso tempo.

Le più recenti notizie dicono che alcuni e sparuti contingenti a sconfinare forte specie nei settori centrale e nord-occidentale del fronte, mentre, da 24 ore, l'attività bellica si limita ad azioni locali, per quanto violente. Contatti di pattuglie opposte hanno avuto luogo 45 chilometri ad oriente d'Osan, a chilometri a nord di Ansong e 19 chilometri a nord-est di questa città.

Alle nozze di Guja Calvi

corteo di principi ed ex-sovrani

Anche un rappresentante di Faruk alla cerimonia; due membri della Casa imperiale di Russia testimoni della sposa - Col marito, medico e pittore, la terzogenita di Jolanda si stabilirà a Dosson di Treviso

Nostro servizio particolare

Alessandria d'Egitto, mercoledì sera.

La contessa Guja Calvi di Bergolo, terzogenita dei conti Calvi, sposa oggi il conte Carlo Guarienti. Le nozze sono celebrate nella chiesa del Sacro Cuore di Ibrahimieh, alla periferia di Alessandria, sotto la protezione di agenti che la polizia egiziana non dimentica nemmeno in momento così grave.

Quando Vittoria Calvi sposò il conte Guglielmo Guarienti, cugino di Carlo, la polizia mise a sorvegliare la chiesa poco prima del rito, poichè temeva che una bomba fosse stata nascosta fra i fiori).

Un numero imponente di principi e sovrani in esilio assisterà alla cerimonia: l'ex-regina Elena, nonna della sposa; l'ex-regina Giovanna di Bulgaria con il figlio Simeone, che reca il titolo di zar dei Bulgari; i principi Dimitri e Romanov di Russia e i principi Maurizio ed Enrico d'Assia, figli della principessa Mafalda.... Sarà presente anche un membro della famiglia reale egiziana, in rappresentanza di re Faruk.

Il matrimonio sarà officiato da padre Ludovico, che già sposò la sorella di Guja, Maria Luisa, nel 1946 e assistito alla morte di Vittorio Emanuele III nel 1947.

Il principe russo Romanov sarà il testimone della sposa e rappresenterà Umberto di Savoia che si trova in Portogallo; egli dovrà pure trasmettere l'assenso di Umberto alle nozze. Altro testimone per la sposa sarà il principe Dimitri. I testimoni dello sposo saranno il conte Tiberio Brandolin e il barone Franchetti, entrambi di Venezia.

Le nozze saranno seguite da un ricevimento intimo a Villa Jola, la residenza della ex-regina, cui parteciperanno forse Geraldina d'Albania e la principessa Iolanda Torlonia dell'antica famiglia milanese.

Quindi gli sposi partiranno in luna di miele, per una destinazione ignota (forse la Svizzera). Essi si stabiliranno poi a Dosson di Treviso, nella tenuta che il conte Carlo Guarienti ha ereditato da parte materna (rappresentava a sua nonna, la marchesa Teresa di Canossa), tenuta come residenza suggestiva un appartamento della splendida palazzo del Sammicheli (a San Cavaso a Verona.

Il fidanzamento fra Guja di Bergolo e il conte Guarienti venne annunciato il giugno scorso, ma la conoscenza fra gli sposi risale a vari anni addietro. Il primo loro incontro risale al 1945 e avvenne nel palazzo, che i conti Guglielmo e Vittoria occupano a Verona; sempre a Verona e sul lago di Garda, ove la contessina Guja era ospite della sorella, ebbero modo di frequentarsi e di conoscersi meglio. La loro amicizia si approfondì poi quando Carlo Guarienti chiese di fare il ritratto della futura sposa.

Infatti il dott. Guarienti, nonostante la laurea in medicina conseguita all'Università di Modena nel 1947 con i pieni voti, è nonostante i possessi terrieri che potrebbero farne un gentiluomo campagnolo secondo la tradizione dell'antica nobiltà, è soprattutto un pittore. Incominciò come allievo di De Pisis, ma abbandonò successivamente il maestro per seguire soprattutto gli insegnamenti di Scifitan e di De Chirico. Egli viene classificato nel gruppo dei «pittori della realtà».

Carlo Guarienti ha esposto parecchie opere in mostre individuali e collettive a Verona, a Milano e in altre città, e vinse anche una «borsa» di perfezionamento offerta dal governo spagnolo. Si dice anche che Guja abbia riso, la prima volta che vide un quadro del futuro marito, ma non si poteva pretendere dalla giovanissima contessina (aveva allora 18 anni, ora ne ha 21) un severo e serio giudizio estetico.

Si dice pure che Guja abbia preso sul serio la pittura del fidanzato solo quando vide la stanza (nella villa di Dosson), ove il Guarienti era stato chiuso per un mese intero a dipingere il «San Gerolamo nel deserto», facendosi passare il pranzo e la cena attraverso un buco nella porta. Egli non voleva che presenze estranee disturbassero la sua modella, una bionda da lui raffigurata ai piedi del santo eremita, cui aveva insegnato ad accartocciarsi in posizione molto adatta.

Con le nozze di Guja, tutte e tre le figlie di Jolanda hanno abbandonato la madre: Maria Ludovica ha sposato il miliardario svizzero Robert Gasco, che possiede in Egitto vaste piantagioni di tabacco e di cotone; Vittoria il conte Guglielmo Guarienti, con il quale abita a Verona; Guja il cugino di quest'ultimo.

L.

Un recentissimo autoritratto di Carlo Guarienti

Sinclair Lewis "premio Nobel,, è morto stamane a Roma

L'autore di "Babbitt,, è deceduto per collasso cardiaco

Roma, mercoledì sera.

Lo scrittore americano Sinclair Lewis, Premio Nobel per la letteratura, è morto stamane alle ore 7,45, in una clinica romana, in seguito a collasso cardiaco.

Lewis, che abitava in una sua villa a Firenze, si era [illegible]

malato alcune settimane fa e il 3 dicembre era giunto a Roma, dovrà stato ricoverato nella clinica di Villa Mattra. Negli ultimi giorni le condizioni del grande scrittore si erano aggravate tanto da fargli perdere la conoscenza.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha notificato la morte di Sinclair Lewis a Washington, perchè sia informato un fratello dello scomparso che vive nel Minnesota.

Il creatore di Babbitt, al pari di Hemingway, Faulkner, Steinbeck, Caldwell, Dos Passos, Saroyan, Wolfe, Cozzens, Thurber, Marquand, Farrell, Hersey, Mailer, Jones, Shaw, Wilder, Odets, Fitzgerald, Hecht, Lardner, Cain, Hammett, Chandler, Spillane, Bellow, Salinger, Vidal, Capote, Gold, Kerouac, Ellison, Bowles, Algren, Parker, Gordon, Porter, Welty, Mc Cullers, Rand, Stegner, Lowry, Bowen, Lessing, Murdoch, Wain, Amis, Sillitoe, Braine, Waugh, Greene, Snow, Powell, Durrell, Cary, Huxley, Forster, Lawrence, Woolf, Maugham, Priestley, Wells, Galsworthy, Bennett, Conrad, Kipling, Hardy, Meredith, Gissing, Moore, Shaw, Joyce, Synge, O'Casey, Yeats, Wilde, Stevenson, Carroll, Dickens, Thackeray, Trollope, Eliot, Austen, Brontë, Gaskell, Hawthorne, Melville, Poe, Twain, Howells, James, Crane, Norris, London, Dreiser, Sinclair, Anderson, Lewis, Cather, Wharton, Glasgow, Lardner, Fitzgerald,

CRONACA CITTADINA

Un miliardo e 100 milioni

Proseguono, sull'area dell'ex-Stadium, i lavori per la costruzione dei primi due lotti di edifici per il Politecnico. Nel prossimo futuro i lavori saranno ulteriormente incrementati in quanto, proprio in questi giorni, il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha deciso uno stanziamento di un miliardo e 100 milioni come risarcimento dei danni di guerra subiti dalla vecchia sede. Questa somma, che equivale al valore dell'edificio che sorgeva in via Giolitti, renderà possibile iniziare la costruzione degli altri due lotti di stabili. La nuova sede del Politecnico dovrebbe essere pronta, almeno nelle sue parti essenziali entro la prima metà del 1953. (Foto Momo).

IN TUTTA LA PROVINCIA DI TORINO

In lite i Comuni con i medici condotti

Controversa interpretazione di una circolare prefettizia
Una riduzione di stipendio invece del previsto aumento

I medici condotti, le ostetriche ed i veterinari dei diversi Comuni della provincia stanno interessando in questi giorni le autorità circa una vertenza di carattere economico che riguarda i loro emolumenti.

Recentemente la Prefettura con il foglio n. 2180/3748 ha fissato i minimi di stipendio per i sanitari condotti e l'indennità di disagiata residenza. Il provvedimento — affermano gli interessati — è stato emesso coll'evidente intenzione di migliorare le precarie condizioni economiche della categoria. A riprova di questo, cioè che si tratta di un aumento di stipendio e non di una riduzione, si mette in rilievo, in particolare la circolare, la previsione appunto di un maggior onere a carico dei Comuni, di facoltà ai Comuni stessi di rateizzare gli arretrati dovuti dal 1° gennaio 1950 qualora le condizioni finanziarie dell'Ente lo richiedessero.

Numerosi Comuni — secondo quanto è detto in una lettera dei medici — avrebbero invece interpretato la disposizione prefettizia in senso restrittivo. Concedendo l'aumento del minimo di stipendio e l'indennità di disagiata residenza avrebbero soppresso l'indennità di carovita in modo che lo stipendio, anziché essere aumentato risulta ridotto.

La questione riguarda in modo particolare le ostetriche, i veterinari ed i medici condotti che non raggiungono il massimo degli emolumenti. Numerosi ricorsi contro Comuni della provincia sono già stati presentati dagli interessati. Si cita ad esempio il caso di una ostetrica che prima della disposizione prefettizia percepiva 14 mila lire mensili (7680 di stipendio e 6320 di carovita); col nuovo trattamento verrebbe ad avere un mensile di circa 18 mila lire (12 mila di stipendio e 6000 di indennità di disagiata residenza). L'ostetrica, in questo caso, in conseguenza della perequazione sarebbe cioè soggetta ad una perdita di 2320 lire mensili cosicchè il Comune dal quale dipende non solo non avrebbe alcun carico di arretrati da corrispondere ma ritrarrebbe addirittura dei benefici, a danno dell'interessata.

Per porre rimedio a questo stato di cose ed alle decisioni che sarebbero già state prese dalle amministrazioni di numerosi Comuni della provincia, la categoria ha deciso di segnalare il fatto alle autorità e perchè vengano date ai Comuni istruzioni interpretative in modo da evitare ai sanitari condotti una ingiustificata riduzione di stipendio.

La vertenza, secondo una valutazione approssimativa, riguarda circa 300 ostetriche, veterinari e medici condotti della provincia.

Processo per le auto straniere

L'assoluzione chiesta dal P. M.

Si è iniziato davanti al Tribunale (Pres. Carron-Deva, P. M. Benedicti, canc. Savio) il processo contro mediatori e possessori di automobili straniere. Gli imputati sono: Gabriele Sturdi, abitante in corso Rosselli 19, Francesco Barone dimorante a Gallarate, Giuseppe Vista residente a Milano e Giorgio Pieroni domiciliato a Roma. Debbono rispondere di contrabbando per aver in concorso fra loro acquistato e rivenduto in Italia un'autovettura straniera in temporanea esportazione e con divieto di alienazione. Un secondo addebito riguarda il mancato pagamento della I.G.E. che ammonta a 78 mila lire. Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Dagasso e Barosio del nostro Foro e Confalonieri di Milano. Il P. M. ha richiesto l'assoluzione degli imputati. Nel pomeriggio si avrà la sentenza. Altre cause del genere verranno discusse fra poco. Com'è noto i possessori delle auto straniere avevano notevoli vantaggi finanziari e notevoli facilitazioni turistiche.

Misteriosa aggressione sul ponte fra Viverone e Azeglio

Abbattuto con una revolverata da uno sconosciuto in bicicletta

Oscuro il movente del tentato omicidio - La vittima ricoverata in fin di vita con una pallottola in petto è un operaio che rincasava da Ivrea dopo il lavoro notturno - La macchina, abbandonata dallo sparatore, era stata rubata la sera precedente a una vecchia

I carabinieri di Ivrea stanno svolgendo indagini sul grave fatto avvenuto ieri mattina, di cui è stato vittima l'operaio Pietro Pilato, di 47 anni, abitante ad Azeglio.

Erano le 7,30. Il Pilato aveva terminato il turno di lavoro presso la ditta SAIFTA ad Ivrea, e, inforcata la bicicletta, si era diretto verso casa, sulla strada che porta ad Azeglio. Nei pressi del ponte sulla roggia di Azeglio, cioè nei dintorni di Viverone, il Pilato incontrava un autocarro fermo sul bordo della strada e, con aria alquanto preoccupata, scendeva dalla bicicletta e si avvicinava all'autista per domandargli: « C'è molta nebbia più avanti? »: ed è questa una frase che acquista particolare significato da quanto avvenne di lì a poco.

Il camionista rispose che la visibilità era discreta; il Pilato risalì sulla bicicletta e ripartì.

Non aveva coperto che una cinquantina di metri quando si vide venire incontro un altro ciclista; non fece neppure in tempo a discernere i lineamenti, che l'altro, estratta fulmineamente una pistola, gli esplodeva un colpo a distanza ravvicinata, abbattendolo al suolo con una pallottola in petto. Quindi lo sparatore si dava alla fuga con rapida pedalata, ma, dopo breve tratto, scorto il camion fermo da un lato, buttava la bicicletta e proseguiva la corsa a piedi, riuscendo a dileguarsi nei campi. Il Pilato venne soccorso immediatamente dallo stesso guidatore dell'autocarro e da alcuni passanti, e portato all'ospedale di Ivrea. Qui si trova ricoverato in gravi condizioni: la pallottola sparatagli dallo sconosciuto lo ha profondamente ferito al torace, e lo sventurato non si trova ancora in grado di essere interrogato.

Secondo le indagini dei carabinieri, sarebbero emerse due ipotesi. Può darsi che il Pilato sospettasse di essere attesa da qualche malintenzionato, e solo così si spiegherebbe la precauzione che lo spinse a chiedere al camionista incontrato presso Viverone se vi fosse molta nebbia lungo la strada; oppure si tratta di uno scambio di persona, nel corso del quale il Pilato fu colpito appunto perchè l'aggressore, a causa della oscurità, non riuscì a distinguerne le fattezze.

Un utile elemento per la risoluzione del mistero è rappresentato dalla bicicletta abbandonata dal feritore durante la fuga. I carabinieri ne hanno fin da ieri individuato il proprietario: una donna assai anziana, vedova, residente ad Ivrea. Ma la traccia è svanita in seguito ad un fatto che rende più misteriosa la vicenda. Quando i carabinieri chiesero alla donna di mostrare loro la bicicletta, questa acconsentì di buon grado; ma, aprendo la porta dello stanzino del cortile in cui il velocipede veniva di solito deposto, restò sbigottita: la bicicletta era sparita, rubata non si sa da chi!

I carabinieri continuano febbrilmente le indagini sia per catturare il mancato omicida, che per stabilire le cause che possano averlo indotto a compiere la proditoria aggressione.

PASSATEMPI

1. Con sei fiammiferi per ottenere il mare
2. Scusate, sufferagli, pedifari
3. In Grecia e a Roma il colmo calmo
4. Guarnelli da lor tristi pensieri

Soluzione del giuoco precedente:
Le due diagonali:
1. Modena; 2. Marino; 3. Rasta;
4. Rosion; 5. Colore; 6. Monito.
Sulle diagonali: Mostro - Mostra

Epilogo giudiziario di un fatto di sangue

A colpi di coltello sconfigge i rivali

La feroce rissa di Campore provocata da vecchi rancori per uno sfratto - Una lieve condanna e tre assoluzioni

In Tribunale ha avuto il suo epilogo un grave fatto di sangue avvenuto a Campore, un paesino nei pressi di Cuorgnè, il 1.o ottobre scorso. Verso le 13,30 di quel giorno il contadino Andrea Biscio [illegible] con Aurelio Silvestri di 26 anni e Giovanni Ceretto di anni 28 per vecchi rancori e questioni riguardanti uno sfratto. La discussione degenerò ben presto in lite. Ad un certo punto il Biscio apostrofò la moglie Antonietta percosse i due avversari ai quali si era [illegible] unita tale Matilde Giandrone. La sorte volse in peggio per il Biscio che era il più anziano ed egli, per non soccombere, entrò nella cucina della sua casa, afferrò un coltello e si avventò movamente sui compagni.

La lotta divenne addirittura feroce. Accorsero subito altri uomini richiamati dalle grida e dopo un po' il Biscio fu disarmato. A terra intanto giacevano il Silvestri e il Ceretto colpiti all'addome da diversi colpi. Mentre tutti pensavano a portare soccorso ai due giovani, il feritore ne approfittò per fuggire. Vagò un poco nelle campagne circostanti e poi andò a costituirsi ai carabinieri di Cuorgnè. Il Silvestri e il Ceretto furono trasportati all'ospedale di Cuorgnè. Uno fu ricoverato con prognosi riservata e per un certo tempo si temette per la sua vita. L'altro invece potè tornare a casa perchè il suo stato non destava serie preoccupazioni.

I cinque protagonisti della vicenda sono ora comparsi in Tribunale. I coniugi Andrea e Antonietta Biscio erano imputati di lesioni aggravate e di percosse. Il Silvestri, il Ceretto e la Giandrone dovevano rispondere di lesioni e di minacce a mano armata. Dopo la arringa del difensore, avv. Simonetti, il secondo gruppo degli imputati fu assolto per non aver commesso il fatto. Antonietta Biscio, difesa dall'avv. Chabod di Ivrea, è stata pure assolta perchè il fatto non costituisce reato. Il marito invece, Andrea Biscio, è stato condannato per eccesso colposo di legittima difesa a 40 giorni di reclusione [illegible] condizionale e al risarcimento dei danni alle due parti lese.

Morto assiderato

Disteso a terra in via Martorelli davanti ad una capanna, è stato rinvenuto un uomo che non dava più segni di vita. Portato al Maria Vittoria lo sventurato decedeva mezz'ora dopo per assideramento. Dai documenti trovatigli in tasca è stato identificato per Aldo Luigi Fiore, di 57 anni. Le indagini della polizia hanno assodato che il poveretto, domiciliato nella capanna, ieri sera, tornando a casa, veniva colto da malore proprio sulla porta d'ingresso. Il freddo intenso l'aveva immobilizzato e su nel condotto alla morte.

Ritrovati due scomparsi dopo mesi di ricerche

I due fuggiaschi, uno di 11 anni e l'altro di 13, svolgevano loschi traffici nel porto di Genova su istigazione di una donna

Due ragazzi fuggiti nella scorsa estate dalla nostra città sono stati rintracciati a Genova. Alcuni aspetti poco chiari della loro vicenda fanno sospettare che i due fossero caduti vittima di una vera e propria organizzazione per lo sfruttamento dei fanciulli.

Si tratta dei giovani Ennio Silingardi, di soli 11 anni, residente allo Casermette di Borgo San Paolo, e di Carlo Cartasegna, di 13 anni, abitante in strada del Righino. I due non si conoscevano, e fuggirono separatamente, sebbene con lo stesso scopo: il Silingardi scomparve da casa il 12 agosto dello scorso anno; il Cartasegna, il 27 dello stesso mese. Desideravano imbarcarsi clandestinamente ed andarsene in America, ma dopo i primi giorni, svanito l'entusiasmo dell'impresa, si incontravano casualmente lungo il molo della darsena, si riconobbero per torinesi e strinsero amicizia. Di lì a poco, sfruttando un'occasione [illegible], si mettevano a vendere sigarette per conto di una donna abitante in via Gramsci, che li prese pure con sè a dormire.

Questo è il racconto fatto dai due ragazzi ai carabinieri che li hanno rintracciati. Ma la narrazione presenta alcuni lati poco verosimili; in base ad alcune contraddizioni in cui i due fuggiaschi sono caduti, i carabinieri tendono piuttosto a credere che essi siano stati adescati a Torino da una vera e propria organizzazione per lo sfruttamento dei fanciulli. Inoltre nelle ultime ore è venuto alla luce un altro elemento preoccupante: il Cartasegna ha affermato che fino a pochi giorni addietro si trovava con loro, in via Gramsci, a Genova, un terzo ragazzo torinese anch'egli, che poi cadde improvvisamente malato e non fu più visto.

Echi di cronaca

LAVORO E SCUOLA v. Garibaldi 28, tel. 46.908. Inizio corsi 15 corr. Stano-dattilografia, complementari, lingue, contabilità. Certificati validi a tutti gli effetti di legge.

MOBILI BARGERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Calino ang. via Belfiore.

Stamane alle 8, in via Varazze

SUICIDA dal terzo piano

Sotto lo sguardo atterrito degli operai che si recano al lavoro, un pensionato si getta dalla finestra

Alle ore 8 di stamane un pensionato si è ucciso gettandosi dalla finestra della sua abitazione al terzo piano dello stabile di via Varazze 4. La morte è stata istantanea, provocata dalla frattura della base cranica. Il volo pauroso, compiuto dal povero corpo, che poi si è [illegible] sull'asfalto, è stato seguito con raccapriccio da numerose persone, in maggioranza operai, che in quel momento si recavano a lavorare nei vicini stabilimenti della Fiat. Attorno al cadavere si radunò ben presto una folla impressionata e sbigottita.

Più tardi giunse pure il brigadiere Zotti con alcuni agenti della « Celere ». Essi hanno proceduto all'identificazione della salma. Si tratta di tale Raimondo Botto, di 64 anni, in servizio fino a poco tempo fa presso l'Azienda Tramviaria. Mentre si copriva il cadavere con un telone, in attesa che giungesse il magistrato autorizzato a concedere il nullaosta per la rimozione della salma, si affacciò alla finestra aperta del terzo piano, un volto di donna. Era la moglie del Botto, richiamata dal rumore che saliva dalla via. Solo allora essa ebbe il sospetto che fosse successo qualcosa di grave a suo marito. Scese sulla via e ne ebbe la terribile certezza.

Il Botto da tempo, pur vivendo nella medesima casa con la moglie, conduceva una vita particolare: dormiva da solo nella camera da pranzo e pure solo consumava i pasti. Finora non è stato possibile apprendere molto sul suo conto, perchè la moglie non riesce a spiegarsi. Risulta tuttavia che il Botto stamane si alzò da letto pochi minuti prima di gettarsi dalla finestra. Egli soffriva di insonnia. La polizia ha comunicato che si tratta di suicidio.

Trovato cadavere da 3 giorni in casa

Verso le dieci di stamane, il portinaio dello stabile di via Massena 3 avvertiva la polizia che ormai da qualche giorno filtrava luce attraverso la porta di una soffitta, senza che alcuno rispondesse dall'interno. Accorreva la Celere; gli agenti tentavano di sfondare la porta, senza riuscirvi, tanto questa è robusta, ed erano costretti allora a passare sui tetti ed a calarsi poi attraverso l'abbaino. Nella povera stanza, un uomo giaceva a letto, cadavere: è certo Pietro Rostino di 80 anni, operaio, che viveva solo. La morte risale a circa tre giorni addietro e, secondo il referto medico, è dovuta a paralisi.

Perchè l'ingegnere decise di morire

Funzionari del commissariato di P. S. Castello hanno condotto indagini stamane per appurare le cause che spinsero l'ingegnere Giovanni Colombatto, di 74 anni, a darsi la morte ieri, nella sua abitazione di corso Cairoli 6, con un colpo di pistola alla tempia. Il Colombatto ha lasciato diversa lettera, una delle quali diretta alla polizia: in essa l'ingegnere spiega di preferire la morte alla situazione in cui era venuto a trovarsi al termine della carriera: egli asserisce, infatti, di non aver potuto attuare, unicamente per difficoltà finanziarie, un progetto a cui da molto tempo lavorava, sulla incedibilità dei metalli.

Sciopero di un'ora alla Manifattura Tabacchi

I dipendenti della Manifattura Tabacchi hanno effettuato stamane un'ora di sciopero dalle 10 alle 11 per ottenere miglioramenti economici. Circa la metà del personale ha sospeso il lavoro.

Sabato la Fiera dei vini

La tradizionale « Fiera dei vini » in piazza Carlo Alberto, in via di allestimento, si presenta quest'anno con una veste diversa dalla solita: non più un panorama strapassano, ma una lineare sfilata di stands, 80 in tutto, con 22 tra bar e trattorie. L'interessante rassegna gastronomica ed enologica, che occupa una superficie di 2000 metri quadrati, sarà inaugurata sabato 13, alle 16,30, alla presenza di tutte le Autorità e resterà aperta fino al 5 febbraio.

È tornata tra gli angioli
Carmela Di Carlo
di mesi 20

Ne danno angosciati il triste annuncio il papà, la mamma e parenti tutti. I funerali domani 11 corr. alle ore 10.30 partendo da via S. Agostino 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Un incendio nel camino

è cosa che succede purtroppo con molta frequenza in questa stagione. Premuniteri usando la « Diavolina » che spazza la fuliggine da camini e tubi, previene ed estingue gli incendi. « Combustio », via Stazione 44, Milano.

Domani METRO Domani
L'appassionante e poliziesco giuoco di un mistero misterioso, ove natura primitiva si sinane, si odiano, si uccidono!

Gli INESORABILI
OGGI ULTIMISSIME:
"VACANZE AL MESSICO,,

All'ASTOR
PUBBLICO e CRITICA sono concordi che
"47 morto che parla,,
è il più bel film di
TOTO'

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
TORINO - TELEFONO 51024

STATUTO - MASSIMO
OGGI
ALDO FABRIZI
e le più belle donne d'Europa in
VITA da CANI
con
GINA LOLLOBRIGIDA - DELIA SCALA - TAMARA LEES
Il retroscena del varietà portati sullo schermo

AMBROSIO
DOMANI

OGGI ULTIME
DEL TECHNICOLOR
PRESI TRA LE FIAMME

CAPITOL - FARO
Finalmente l'attesissimo Totò
in
Le 6 mogli di Barbablù
con
Isa Barzizza
Carlo Ninchi - Castellani
UN'ORA DI PIACEVOLE ILARITA'

DOMANI al VITTORIA

"LA SALAMANDRA D'ORO,,
UN FILM ESPLOSIVO, VIOLENTO, BRUCIANTE D'ODIO E D'AMORE, DOVE LA MORTE E' IN CONTINUO AGGUATO
con
JACQUES SERNAS - TREVOR HOWARD
e ANOUK
L'ULTIMA CONTURBANTE SCOPERTA FRANCESE

CORSO
IMMINENTE

oggi - DORIA - oggi

NOI CHE CI AMIAMO
ANN BLYTH - FARLEY GRANGER - JOAN EVANS
il capolavoro di SAMUEL GOLDWYN
PRESENTATO DALLA R.K.O. RADIO FILMS

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
STASERA ore 21 DEBUTTO
Grande Compagnia di Rivista
LA BISARCA
di Garinei e Giovannini
Vendita biglietti presso
La Stampa e Gazz. del Popolo

LUX
GRANDIOSO SUCCESSO
del film
IL LADRO DI VENEZIA
con MARIA MONTEZ
PAUL CHRISTIAN
Distrib.: 20th Century Fox

NAZIONALE
A generale richiesta il celebre cavallevre Fermonzi
L'EREDITIERA
con OLIVIA DE HAVILLAND
Il film più premiato del mondo
Prezzi L. 1200

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Vittoria, Ambassador, Augustus, Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

Pensieri di una madre vecchia

Non ho mai avuto molta autorità su mia figlia. Finchè è stata bambina non ve ne è stato bisogno, posso dire che subiva ciò che più tardi ella stessa chiamò il mio «charme», e ch'era, invece, una vitalità del tutto dissimile dalla sua. Io, esteriore, irosa, impulsiva, prodiga, fantastica, portavo alla sua fanciullezza ricca soltanto fermenti sotterranei, un'agitazione che le piaceva.

Quando si fa un nuovo trasloco, mamma? mi chiedeva a volte, nel momento più impensato, mentre eravamo tranquille a pranzo, o ella era intenta a leggere. Coglievo l'ironia, ma anche l'amore, nella sua voce, e subito l'assecondavo.

— Si potrebbe, diceva, trasformare la stanza in fondo all'appartamento in uno spogliatoio tutto per noi: una crêmonne chiara ai muri, la «dormeuse» rivestita di lino dal volant inamidato, la grande toilette di tulle, e due mobili con cento cassetti per le nostre cianfrusaglie...

Il mio non era soltanto un discorso, parlando creavo la trasformazione, e l'indomani avrei incominciato a mettere sossopra la casa, a comperare ciò che era necessario. Mia figlia non mi seguiva nelle mie agitazioni, ma mi approvava:

— Se tu non avessi la valvola di sicurezza dei cambiamenti materiali, che cosa saresti, mamma?

Avevo il viaggio, allora, a mia disposizione, le grandi camminate nelle città straniere, le meraviglie, gli entusiasmi; avevo i ritorni fraternanti e lieti a casa, sempre carica di roba in più e penzita di qualche piccola dimenticanza: il pacsuole in treno, il ventaglio all'albergo di Cordova, la sciarpa di pizzo in casa dell'amica che abitava a Parigi; avevo, anche, fervide amicizie che mi permettevano d'espandere la mia smania prodiga: Ti piace questo vestito? è tuo; ti piace questo vaso cinese? è tuo. Dare era per me uno sfogo, capisco che forse era la mia maniera — terrena, sensuale, del tutto corporea — d'essere buona. Il vino per un attimo acceso di chi riceveva, la mano fremente nella mia, il bacio sulla guancia, il palpito di un seno contro il seno, erano i miei piaceri.

— La carità anonima non è fatta per te, mamma, mi diceva spesso mia figlia, già adolescente acuta, non ancora severa ma così dissimile da me che a volte, guardandola, avevo una penuria di fiato.

— Vuoi dire la filantropia... sì, la detesto, forse perchè è organizzata da vecchiacce. Io detesto la vecchiaia, lo sai.

Detestavo la vecchiaia, e tutto ciò che piega, che si corrompe, che muore. La vitalità ch'era in me mi sembrava sorgente continuamente rinnovata e inestinguibile; passavano gli anni e io mi alzavo il mattino sempre pronta a vivere la mia giornata con slancio, con impeto, strappando, quasi a forza le sensazioni piacevoli alle ore. Amavo, del resto, ciò che resiste ai mutamenti: l'animale, l'albero, il fiore, i poetici fiumi dalle belle luci, solcati dai fiumi, pervasi da nebbie bianche; i nostri paesi del nord, che, oggi lo so, nutrono l'anima. Seguivo appena mia figlia, la quale, ragionevole, calma, non mi dava nessuna preoccupazione e viveva senza drammi apparenti: si era fatta una ragazza studiosa, si era laureata in lettere a pieni voti, aveva spento la campagna d'università che amava. Quando mi veniva a trovare (io non andavo mai in casa sua perchè mio genero mi irritava, era un giovane di pelle verde e anche d'animo verde, credo) entrava nel ritmo della mia vita ed ero sempre io quella che padroneggiava, ancora impetuosa non ostante i miei capelli bianchi.

Mi pol la guerra, la vecchiaia mia e di mia figlia ci hanno riunite, non come avrei voluto, lei nella mia casa (molto danneggiata dalla guerra, quasi inabitabile) bensì io nella sua.

—Non posso muovere diecimila libri, mamma; vieni tu da me, la mia casa è più comoda e più nuova, hai due stanze tutte per te, portati tutto ciò che ti piace.

Eccomi dunque, a cinque anni, ospite di mia figlia, assuefatta alle sue abitudini, alle sue amicizie, e vecchia. Sono vecchia, ho sessantacinque anni. Se mi guardo nello specchio inorridisco. Ciò che odiavo sul viso delle altre (quelle che chiamavo vecchiacce!) è sul mio: il pallore giallo, la ruga profonda, l'occhio acquoso, la bocca cadente, il collo... Disvio lo sguardo, un residuo di vitalità mi porterebbe a lacerare con le unghie questo muro vivo che cade che si corrompe. Ma vedo su di me l'occhio di mia figlia e mi domino. Come è dura, intangibile e calma! Come l'amo così dura, così intangibile, così calma: il mio opposto. Alta, la testa eretta, l'occhio lieillante e vero, la bocca ben delineata, il corpo magro e perfetto, sta davanti a me piena di silenzio il silenzio che avverto in lei mi affascina; non lo conosco, non ne capisco l'origine, ma sento che è nutrito di pensieri gravi e chiari, forse di disperazione. Adesso che le vivo accanto mi accorgo di non conoscerla, di non averla mai conosciuta; i suoi sentimenti, i suoi desideri, i suoi ricordi, i suoi rancori mi sono ignoti. Conosco soltanto il suo carattere, certi difetti e virtù d'indole che, uguali, detestavo in mio marito e che in lei mi sembrano adorabili.

E' ordinata fino alla mania, puntuale, rigorosa nella disciplina domestica, indulgentissima con la servitù da cui si lascia derubare consapevole, con una scrollatina di spalle:

— Lascia correre, mamma, se rubano lo zucchero e l'olio vuole dire che non ne hanno per lo meno non ne hanno quanto noi.

E' poco ospitale, diffidente, sedentaria, guardinga, così chiaroveggente verso le persone che a volte sembra spietata. E' autoritaria. Sento la sua volontà aleggiare nella casa come un buon fantasma, ed è la cosa che mi affascina di più, che mi avvince. Solo per esaudire in tutto, sempre, la sua volontà, che pure non è tirannica, che non pesa su di me (e se invece di volontà, come credo io, fosse disciplina degli atti e dei pensieri?) sono che mi trovo ad essere ordinata da disordinata che ero, taciturna da loquace, quasi diffidente anch'io, anch'io quasi lei misantropa. Eppure ella mi è devota, mi ama in maniera così profonda (ah, come sento il suo amore: vigile, tenace, nutrito di silenzio, di preoccupazione) che mai oserebbe dirmi: Mamma fai questo, mamma voglio che tu faccia quest'altro... E' lei che vorrebbe prevenire i miei desideri, esaudire i miei capricci; ma non può, io non ho più desideri che non siano i suoi, non ho più capricci perchè ella non ama i capricci, io, se potessi, ecco, se potessi vorrei assomigliarle. La sua calma, la sua autorità, la sua bellezza... La sua bellezza! Mai ho visto una donna come mia figlia, con tanto gelo, tanto distacco. E' bella, lo so, e ci disprezza.

— Questa forma che già si corrompe, mamma, questa bellezza che non dura, a che cosa vuoi che serva, mi dice a volte.

Vorrei gridarle: A donare amore. Il cuore mi batte nel petto, una violenza mi spinge verso di lei: toccarla, sapere chi è, perdermi in lei, sentire che è mia, simile a me poichè l'ho fatta io... Rimango immobile, certo. L'amore di una madre vecchia è questa violenza chiusa, questo pudore, questa esitazione: è, ancora, assenza, bisogno di vita, richiamo alla vita: l'unico più mio di chiunque altro, tu che ho allattato, tu che mi sei da quarant'anni, tu che tremi per me, tu che la sera, chinandoti a baciarmi mentre sono a letto compi lo stesso gesto che io ho compiuto sulla tua culla, tu che sei una carne trionfante mentre io sono una carne che muore, tu che mi sopravviverai, oh, tu sei sei ciò che mi tiene ancora legata alla terra.

Marise Ferro

Tre generazioni: Margaret Lockwood, sua madre e la sua bambina Margaret Julia, di 4 anni, che ha già recitato in due film. In «Highly Dangerous» essa sostiene proprio la parte di Margaret, che è l'interprete del film.

SOLIDARIETA' NELLA SVENTURA

Donano a una ragazza cieca gli occhi del figlio morto

Filadelfia, mercol. sera.

Una coppia di genitori ha donato gli occhi del loro bambino di 7 anni, morto in un incidente automobilistico, ad una ragazza di 19 anni, che probabilmente essi non conosceranno mai è che grazie al loro gesto potrà ricuperare la vista.

Il ragazzo è morto lunedì all'Ospedale dell'Università in seguito a ferite riportate per essere stato investito da una automobile, mentre con alcuni compagni faceva una passeggiata in bicicletta.

Sperando lo strazio per la morte del bimbo, i due genitori, durante la veglia della piccola salma all'ospedale, e vinti forse da quella solidarietà nel dolore che è naturale in una clinica, vollero che la tragica fine del figlio non fosse inutile. Anche per incarico della madre, il padre comunicò al direttore dell'ospedale che essi offrivano gli occhi del bambino per dare la vista a un cieco.

L'intervento chirurgico venne eseguito immediatamente (come è noto, la delicata operazione deve essere compiuta nelle ore subito successive al decesso); e nella stessa camera operatoria la salma del piccolo fu deposta e chiusa nella bara. I genitori, infatti, non si sentivano il coraggio di rivedere il cadavere mutilato proprio delle pupille.

Passati alla «banca degli occhi», gli occhi del bimbo furono immediatamente utilizzati per guarire una giovane operaia diciannovenne, che aveva perduto la vista in un incidente sul lavoro. Il difficile trapianto fu eseguito nella giornata di martedì, e si spera nel suo successo. Nonostante il desiderio della ragazza, i genitori del fanciullo non hanno voluto recarsi a visitarla in clinica.

Catturati cinque tordi con una piastrina russa

Oneglia, mercoledì sera.

In località Torria, alcuni cacciatori hanno preso cinque tordi recanti ad una zampina una piastrina con una stella e una scritta. La scritta, in russo, è Moscoc, seguita dalla lettera P.

FRA LE QUINTE DI UN MATRIMONIO STORICO

NOZZE DI MARTEDÌ

Una scenataccia di Garibaldi - Giuseppina Raimondi andava all'altare per dire "no„ - Era innamorata di Caroli - La congiura del silenzio

Dopo decenni e decenni in cui le fantasie più accese si sono sbizzarrite in ogni sorta di ipotesi e di immaginazioni, è possibile oggi ricostruire, sulla base di elementi reali, la drammatica e romanesca vicenda del matrimonio di Garibaldi con Giuseppina Raimondi. Quando s'incontrarono il generale aveva 53 anni, lei diciotto, una di quelle bellissime marchesine già vissute per il giovane Caroli, splendente volontario del «Piemonte Reale».

II.

Fino Mornasco, gennaio.

Le gesta di Giuseppe Garibaldi, maggior generale dell'esercito sardo durante la campagna del '59, ed i suoi atteggiamenti dopo la pace di Villafranca sono consacrati nella storia del Risorgimento. Ricorderemo soltanto, affrettatamente, che il 14 luglio di quell'anno, giunto al quartier generale in Lovere, prima ancora di smontare da cavallo e chiese un colloquio al capitano Francesco Cucchi che gli si era fatto incontro e fagliò via dalla sua tunica di generale sardo il collo rigido e alto colle mostrine ricamate d'argento mettendosi al collo un fazzoletto rosso»; che, successivamente, il 7 agosto, a sua richiesta, veniva sconsacrato con decreto reale dal comando dell'esercito sardo; e che, infine, nei mesi successivi, fino al 13 di novembre, occupò alte cariche militari nel comando delle truppe della Lega dell'Italia centrale.

La sua relazione affettiva con la marchesina Giuseppina Raimondi è documentata, per quanto riguarda questo periodo, da numerose lettere reciproche. Un brano di una di queste, indirizzata da Garibaldi alla Raimondi, è più che sufficiente a dare una chiara idea dell'indole dei loro rapporti. Fra l'altro il Generale scrive, alla data 3 settembre '59: «... quando mi accorsi che voi, bella Giuseppina, papavate l'affetto mio con amicizia e non con amore — il mio amor proprio ne fu mortificato; ma non mancai di dire a me stesso: «Io non ho meritato altro!» — Ora voi dovete scrivermi — Madonna! — e dirmi che mi beate d'un po' d'amicizia... io me ne contenterò come di un prezioso affetto... — Ma!... non mi dite — per Dio!... che vi sono indifferente! — ne sarei d'esperato!». Amicizia, dunque, da parte di Giuseppina Raimondi. Ma il padre

Luigi Caroli

di lei voleva ben altro. Abbiamo detto del suo carattere autoritario. Ove ci si rifaccia col pensiero ad un episodio in cui manifestò sdegnosa e dice freddamente: «Mi sacrificarlo ad un eroe. Ma voi non siete che un soldataccio da caserma».

E' vero tutto questo? mi chiedo oggi. Dalla finestra della trattoria, in questa giornata bigia di pioggia sottile, vedo la rotonda del platano e la torretta climatica merlata. Da una finestra della torretta cade il tubo fumario della stufa accesa non so per chi nell'alloggetto della torretta. Il fumo sale su, come un incenso, verso i platani spogli che gocciolano acqua. La campagna intorno è brulla, triste, nuda, fredda. A pochi passi dalla torretta il muro di cinta è incavato profondamente e accoglie un prato. L'ostessa mi dice, affettandosi il bolito:

—E' lì, vicino al pozzo, che era nascosto il cannello di Garibaldi, tenuto a briglia da un Cacciatore del Lario.

Momento drammatico

«4 dicembre, domenica. Il generale Giuseppe Garibaldi, ospite del marchese Giorgio Raimondi in Fino, partecipando ad una cavalcata di piacere con la famiglia Raimondi, montando egli un cavallo inglese vivace, questo gli prende la mano per due volte, onde, senza essere buttato di sella, Garibaldi lasciasi andare contundasi un ginocchio e la coscia urtando prima contro un muro e poi contro il timone di una carrozza, onde è obbligato a mettersi a letto». Segue il rapporto medico steso dal dottor Pietro Ripari. Dieci giorni di immobilità, un'altra decina di convalescenza e, nel gelo, Garibaldi è rimesso a posto. Ma Giuseppina Raimondi gli è stata costantemente a lato, vigile ed affettuosa infermiera.

Il 27 dicembre del '59 Garibaldi lascia Fino e si dirige a Milano prima, a Torino poi. Tesse la trama della spedizione dei Mille; è a contatto con molti dei suoi, che tale spedizione caldeggiano con fopa. Il cinque di gennaio del '60 il Generale ritorna a Fino, in casa Raimondi. E' Lorenzo Valerio, profetto di Como e intimo di Garibaldi, che chiede per lui la mano della marchesina Giuseppina al padre marchese Giorgio Raimondi. La data delle nozze viene fissata per il 15 gennaio, rinviata, per indisposizione della marchesina, al 18 dello stesso mese, ed ulteriormente rinviata per la medesima causa, almeno ufficialmente, al 24.

Il centiquattordici gennaio, quell'anno, cade in martedì, Nevica. Le nozze si celebrano fastosamente alla presenza di duecentododici invitati nella cappella della villa Raimondi in Fino Mornasco. Testimoniano per Giuseppe Garibaldi Lorenzo Valerio e per Giuseppina Raimondi il conte Giulio Porro Lambertenghi. La sposa veste di bianco col lungo velo. E' pallidissima, e, sembra anche febbricitante. Non è un mistero per nessuno che ella, quando le venne comunicata la richiesta inoltrata al padre di lei dal Valerio, chiese qualche giorno per riflettere prima di aderire. Conchiuse in cerimonia nuziale la coppia esce dalla cappella, seguita dal corteo degli sposi, e si avvia, lungo il viale del parco, verso la villa. E' in quell'attimo che qualcuno, mai non si seppe chi, fece scivolare in mano a Garibaldi una lettera chiusa. Chiunque altro se la sarebbe lecita in luogo e in un momento meno comodo. Garibaldi no. Strappa la busta, legge, arrossisce, mormora un «per Dio» fra i denti, e offerta per un braccio la sposa volgendosi con sguardo bale al corteo degli invitati che nessuno si allerta e seguito, il passo rapidamente trascina la sposa, che nel trambusto si colpisce e strappa il velo, alla volta del parco, che s'affaccia sulla provinciale, sopra l'alto muro di cinta del parco. Fra la stupore e lo sgomento dei familiari e degli inviti che nulla comprendono di quella scena, il generale dà la lettera alla sposa e chiede a gran voce: «una penna sola: è vero?». Giuseppina abbassa il capo. Garibaldi la investe di domande. Giuseppina tace. Garibaldi prorompe in una ingiuria: «Sgualdrina». Giuseppina Raimondi si erge in tutta la sua alta e snella figura con altezzosa sdegnosa e dice freddamente: «Mi sacrificavo ad un eroe. Ma voi non siete che un soldataccio da caserma».

E' vero tutto questo? mi chiedo oggi. Dalla finestra della trattoria, in questa giornata bigia di pioggia sottile, vedo la rotonda del platano e la torretta climatica merlata. Da una finestra della torretta cade il tubo fumario della stufa accesa non so per chi nell'alloggetto della torretta. Il fumo sale su, come un incenso, verso i platani spogli che gocciolano acqua. La campagna intorno è brulla, triste, nuda, fredda. A pochi passi dalla torretta il muro di cinta è incavato profondamente e accoglie un prato. L'ostessa mi dice, affettandosi il bolito:

—E' lì, vicino al pozzo, che era nascosto il cannello di Garibaldi, tenuto a briglia da un Cacciatore del Lario.

Fac-simile dell'estratto della sentenza della Corte d'Appello di Roma circa l'annullamento del matrimonio tra Giuseppe Garibaldi e la marchesa Giuseppina Raimondi.

Disseppellire la verità

Ecco. Sulla particina d'accesso alla torretta, accanto a un campanello di porcellana bianca, leggo una targhetta: «Ostetrica comunale Biscaro». Non mi meraviglio. La verità è altrove. Quella che circola qui è la verità dei Guerzoni, che ancora trova credito nel popolino. Ma Dio ci guardi dai biografi ufficiali. La verità è sepolta altrove, andiamo a tentare di riportarla alla luce.

La marchesa Emilia Rejna, parente lontana di Giuseppina Garibaldi, ha compiuto ottantaquattro anni e risiede in Como, al numero tredici di via Cinque Giornate. La grande sala di soggiorno in cui ci riceve ve l'ha descritta, senza commozione, Guido Gozzano:

Il cantuccio un po' tetro, le scatole senza confetti, i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro, e via di seguito.

Siamo costretti ad imbrigliare la conversazione attraverso a domande precise di fronte ai flussi dei chiari ricordi molteplici della cortesissima signora.

— *La scenataccia ci fu?*

— *Sì, proprio come me la racconta lei, con le medesime parole. Lo so da mia madre e dal mio povero zio, che era medico condotto a Fino Mornasco. Dalla finestra del primo piano della casa si vedeva benissimo ciò che accadeva nel parco della villa Raimondi. La povera Giuseppina, confidandosi con una persona che le era cara, disse che lei non poteva più vivere, tanto era tormentata in coscienza per quel matrimonio, e che era andata all'altare con la risoluzione di dir di no davanti al buon Dio, nascosto pure quello che doveva nascere. Ma quando fu all'altare si sentì gli occhi del padre fissi sulla mia come una tenaglia. E disse: sì. Caroli era il suo amore, il suo primo amore, il suo solo amore. Ma, forse, non osò farsi avanti, sacrificandosi, anche lui, per Garibaldi. La povera Giuseppina morì nel 1918. Di quella vicenda infelicissima non volle mai che nessuno le parlasse. Si è fatta molta confusione intorno a lei. Si disse che era un tipo di maschiaccio, che fumava il sigaro anche in strada e montava a cavallo all'amazzone. Ma quella era sua sorella Anna, non lei.*

— *E Garibaldi — chiediamo — è saltato giù dalla torretta dopo la scenataccia?*

La nostra domanda non è rivolta che a scopo di conforto, Sappiamo che Garibaldi partì dalla villa Raimondi il venerdì 27 gennaio.

— *Oh, giusto! — protesta la marchesa Rejna — Ma chi glie l'ha detto? Garibaldi è partito da casa Raimondi dopo quattro giorni da quelle nozze, in carrozza e con tutto il suo bagaglio. E' stata lei, invece, la povera Giuseppina, che è partita subito con la sua cameriera di fiducia e se n'è venuta qui a Como, alla villa dell'Olmo. La verità, tutta intera, la poteva sapere soltanto quella cameriera. E' morta da pochi anni, era proprietaria di una trattoria a Cavallasca, a mezz'ora di strada da San Fermo della battaglia. Ma non ha mai aperto bocca con nessuno. Il Caroli è morto poi in Siberia, a Cudaya, cinque anni dopo, prigioniero dei russi, lo sa? Si era arruolato volontario con la spedizione Nullo, disperato. E' morto di febbre cerebrale. Sotto il cuscino gli han trovato il ritratto della Giuseppina, fatto il giorno della prima comunione, vestita di bianco e inginocchiata fra due ceri di rose bianche, davanti a un crocifisso.*

Congiura del silenzio

— *E la lettera anonima chi la scrisse? la lettera che diceva essere la Raimondi innamorata del Caroli, intendo?*

— *Ah, non s'è mai saputo nulla. Perchè non ne chiede al marchese Rovelli?*

Ne parliamo, infatti, poco dopo, con l'avvocato marchese Luigi Rovelli, pronipote di quel maggiore Pietro Rovelli che ospitò Garibaldi a Como e militò accanto a lui nella campagna del '59.

— *E' una vicenda alla quale mi sono appassionato per anni ed anni — ci dice con un sorriso —. Ma, quando erano vivi coloro che potevano parlare e far luce, si tacque da parte di tutti. Non si voleva fosse che Garibaldi si inciuchiasse in una beca di miele quando si andava preparando la spedizione dei Mille? Non so, non so. Lei sa che il fascicolo degli atti di causa è qui a Como, nel nostro Museo Civico. La sentenza di annullamento di quello sciagurato matrimonio è stata resa dalla Corte di Appello di Roma il 26 gennaio del 1872 e pubblicata il 14 gennaio dell'anno successivo. Ma anche in quel fascicolo non si trovano che cose note. Sono certo che esiste un memoriale redatto dal mio defunto prozio su questa vicenda. Ma ho ereditato questo palazzo e non i documenti, che sono spettati all'altro ramo della famiglia. Erano molto ricchi i Raimondi, e attorno a questa vicenda si è fatta la congiura del silenzio...*

— *A proposito, avvocato, che n'è della contessa Esilantini?*

— *Ora.*

Rupignié

Per chi vuol sciare è utile questo specchietto

ZURIGO, gennaio.

Questa è la stagione dello sci: bambini, giovanotti e vecchi calzano i «legni» e vanno in montagna. Shuffano, si sfracassano, fanno la ginnastica più matta e scervellata in uno o due giorni anche se tutto l'anno sono stati seduti su di una sedia. Un simile esercizio è contro ogni regola oltreché dannoso e pericoloso. Quante fratture di meno, quanti malati di meno se si osservasse un minimo di prudenza ad ogni avvicinarsi della stagione invernale. Volete andare a sciare? Siete adatti allo sci? Siete sani? Due medici sportivi svizzeri hanno lavorato per voi ed hanno preparato la risposta in questa tabella:

DAI 20 AI 35 ANNI	DAI 35 AI 50 ANNI	OLTRE I 50 ANNI
Correte velocemente	*Salite lentamente* tre piani di scala	Dovete fermarvi qualche momento prima di arrivare al terzo piano? Sì? Allora non mettetevi gli sci prima d'essere sentiti dal medico.
Dopo aver prima contato le pulsazioni del polso. Al 2° piano sedetevi su di una sedia e controllate con un orologio se il numero delle pulsazioni è quello di prima. Se ciò non avviene nello spazio di 5 minuti, consultate il medico.		Potete allacciare le scarpe stando in piedi? Se dopo mezzo minuto avete il fiato corto, il capogiro o qualche altra cosa per cui dovete interrompere l'operazione, consultate il medico.
Trattenete il fiato per mezzo minuto		
Se non potete farlo chiedete al medico se si tratta di mancanza di allenamento o di malattia.		
Fate una passeggiata di due ore	di un'ora	Potete fare una passeggiata di un'ora senza fermarvi una sola volta? Se no si tratta di mancanza di allenamento o di qualcos'altro, e dovreste consultare il medico.
Se il giorno dopo sentite tracce di dolori muscolari si tratta di mancanza di allenamento.		
Potete dire sì col cuore a senza esitazione quando vi si propone una nuotata rapida od una corsa di 100 metri? No? Allora dovete allenare il vostro corpo.	Il vostro peso è cresciuto nell'ultimo anno di più di due kg.? Se sì, dovete far scomparire un terzo della crescita di peso con una dieta appropriata ed allenamento.	Parchè volete andare in montagna? E' vostra moglie, sono i bimbi od i vostri amici o la salute che richiedono ciò? Andate d'inverno in montagna solo quando ne sentite voi stesso il bisogno ed una gioia!
PRIMA DI CALZARE GLI SCI		
Cosa volete fare in montagna?		
Volete godere la natura ed il movimento in libertà? Allora correte dolcemente. Volete dimostrare a voi ed agli altri che siete più giovani di quanto non lo dimostri la vostra carta d'identità? Allora fate quello che potete fare liberamente senza difficoltà: restate vicini alla pianura, andate ad assistere ad una partita di hockey sul ghiaccio, andate a sedervi al tavolo d'un caffè o d'una trattoria o recatevi in un cinema ben riscaldato.		

Il processo a Novara al giovane parricida

Il P. M. chiede che l'imputato sia internato in un manicomio

Novara, mercoledì sera.

Il procuratore generale avv. Casalegno, al termine della sua requisitoria, nel processo a carico del parricida Mario Fanchini che si era avvalso della facoltà di non comparire, ha chiesto la non imputabilità dell'accusato perchè totalmente infermo di mente ed il suo internamento in un manicomio giudiziario per misure di P. S. per un periodo indeterminato. Concludendo logica e umana data la analoghe richieste dei periti dei manicomi di Novara e di Reggio Emilia che definiscono il Fanchini uno schizofrenico totalmente infermo di mente, incapace di intendere e di volere. Tutto il processo è in queste perizie.

L'imputato, reso confesso in istruttoria, ha confermato ancora stamane la sua colpa senza peraltro saper dare una spiegazione al suo gesto criminoso. Mario Fanchini ha risposto alle domande rivoltegli dal presidente avv. Piras, tanto da apparire perfettamente normale, ma i suoi gesti, le sue azioni non trovano una ragion d'essere. Uccise perchè il padre gli aveva negato il denaro per comprarsi un abito nuovo. Solo un maniaco di simile potevo uccidere il proprio genitore per un movente così futile dopo una giornata trascorsa allegramente in sua compagnia.

Sono stati esaurati i testimoni — una diecina in tutto — che hanno rievocato il delitto.

Nel pomeriggio, dopo l'arringa difensionale dell'avv. Cocito, si avrà la sentenza che si ha ragione di ritenere conforme alla richiesta del procuratore generale.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestre diretta da G. Filipelli - 17,30: Tempi vi parla - 18: Pagine scelte da «Pinot» - Orazione lirica, in cinque atti di J. Bonnet e M. Carré. Traduzione di Achille De Lauzières. Musica di Cesare Galeotti. Direttore Alfredo Simonetto. Interpreti del tutto Roberto Benaglio; nel-l'intervallo a cura di Milano - 18,50: «La storia del successo», di Antonio Missiroli - 19,20: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Calcoli certi», radiofilmetto per i ragazzi, regia di Mario Corsinelli - 18,30: Complessi jazz - 18,50: «Tre Croci», romanzo di Federico Tozzi. Adattamento di G. D. Gnagni. Compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 19,15: Tre-sei: e la sua chitarra suona ... - 19,40: Università in ascolto: «I Marconi: Mario Guglielmo Levi: «Sistemi sincronici dell'impero romano» - 19,55: «Quando spunta la luna a Marechiaro» (orchestra moderna diretta da Ernesto Rinaldi) - 20,30: Giornale. Sport - 21,30: Angelini e altri strumenti.

Ore 21,50: Concerto sinfonico, diretto da Eugen Jochum con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli. Il maestro: «Concerto in cinque tempi», per pianoforte e orchestra: «Sinfonia n. 2 in si minore op. 74» (Patetica): a) Adagio, Allegro non troppo; b) Allegro con grazia; c) Allegro molto vivace; d) Adagio lamentoso - Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. (Nell'intervallo: «I fiumi delle grandi civiltà»: G. Tucci: «Il Gange») - 23,10: Ultime 23,30: Musica da ballo - 24: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7. e onde corte ed m. 47,30; 50,19; 50,7 e 75,8) — Ore 21: L'Osservatore della lettere e delle arti: Mito romantico di Torquato Tasso - 21,15: «Sono morto per l'onore», madrigale a cinque voci di Claudio Monteverdi, complesso: «Luca Marenzio e Scipio da Franco Maria Nicolai»; «Le odiose di Tasso dal carcere» e «Le cure di A. Tirsone Moira»; «Il contenimento di Tancredi e Clorinda» e di Claudio Monteverdi (orchestra conduce il Perino, direttore Carlo Maria Giulini) «Dialogo di Erminia Tasso e del suo paggio Guilfredo», di Giacomo Leopardi (interpretazione di Maggiorani Nuggeri, regia di Guglielmo Morandi); «Torquato Tasso» di commiato», conversazione di Mario Fubini; «Tasso, Lavagnini e Trissino», poema cavalleresco di Fraga Lisi, orchestra Cetrolino di Roma diretta da Franco Ferrara.

OROSCOPO di Lamari

Gli astri. — Luna in Pesci in trigono a Urano, occulta. Giove influisce che paralizza la fortuna e la giustizia.

Numeri, cotillons, colori, profumi, pietre favorevoli. — Lini, stagno, turchino, aloe, turchese.

Matrimoni. — Predisposti a legami infiniti dalle donne. Mancati appuntamenti e altre diavolerie i quali sono mariuoli in veste.

Affari. — Tutto sarà propizio in apparenza, ma all'atto pratico non si potrà nemmeno sperare. I più sospetti saranno i tipi Pesci, Cancro, Scorpione. Una persona non vi farà vivo per non darvi quello che vi spetta.

Sport e viaggi. — Sono più indicate le gite per via acquea. Gli sport saranno soggetti ad atti di ingiustizia e la fortuna sarà irridente.

Salute. — Sorvegliare il fegato, i piedi, insufficienza di succhi gastrici. Occorre stimolare la secrezione con cibi eccitanti.

Impronti. — Mancato incontro che giunta in festa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 debutto Comp. Riviste «La Bisarca», Garlasi-Giovannini
Gazzanaga: ore 21: Piccolo teatro di Milano «Estate e fumo» di T. Williams.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-622 ore 17-19 e 21-1 Orchestra Fiesta di Pepe Latini.
Castellino: ore 17 danze, 21 Orch. Rosa-Clot, canta R. Russo.
Cin Cin Dancing, Porta Susa, ore 21 Orchestra Mc Clerici, E. Merlini.
Club Hollywood: danze 21. Orch. Negador, c. Aurora-Costanzo.
Fenice ca'Fe'planiant 6 G. Medici 112
Gaudio Danze ore 16 e 21 A. Nova
Gay Dancing: 17-21 Orch. Angelini.
La Perla c. Orbassano 261: ore 21 Orch. Alfidiego, c. E. Beltrami.
Principe Danze: ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Ragno d'Oro Danze Montmartre a Torino, v. Basilica ang. v. Milano, telef. 65.46.50, ore 21-1.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Pavesio
Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 50-143. Orch. Armand. Attrazioni
Esteri Danze via Cavour 6, tel. 44-752: Orch. Bianchi ore 21.30-2
Le Perroquet Dance via Goito 15: Orchestra Beinat. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 192. Danze 17; 21: Trio Allegretti.
Taverretta Bar Ristoro Amendola 101 Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laria. Danze attr. 18-2

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Prest tra le fiamme» tecnic. Fred Mc Murray, Paulette Goddard, Susan Hayward.
Astor «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini.
Corso «Bionda incendiaria» tecn. Betty Hutton, A. De Cordova.
Doria: «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans.
Lux «Il ladro di Venezia» Maria Mauter, P. Christian, M. Serato.
Maino-Cristallo tecnic. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Durbi, Powell, Massey. Batt. 16-30 1. 136
Reposi «L'amante indiana» tecn. J. Stewart, J. Chandler. Pastt.
Torino: «Il naufragio dell'Hesperus» W. Parker, P. White. Ap. 10
Vittoria: «Falchi in picchiata» tecn. Edmund O'Brien, B. Stack

A' vanzini: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, A. Nazzari.
Alpi: Canzoni per le strade. Totòli.
Ariston «Les enfants du Paradis» (Amanti perduti) Edit. Ital. Arletty, Barrault Koncle. Pl. 11 e 21
Augustus: «Cenerentola» di Walt Disney in tecnicolor.
Capitol: «Le 3 mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi.
Parco «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi.
Nollywood: «L'adorabile intrusa» Loretta Young, Van Johnson.
Ideal «Decenni d'Amelia» D. Darrieux. Comp. Rivista Beniamino Maggio ore 16.15 e 21.15.
Massimo «Vita da cani» A. Fabrizi
Nazionale: «L'ereditiera», Olivia De Havilland. Platea L. 120.
Principe: «L'adorabile intrusa» L. Young, Van Johnson. Ult. 22.
Statuto: «Vita da cani» Fabrizi

Asilo «Canzoni per le strade».
Mignon: «Re fessi deputato». Riv.
Olimpia «Winchester 73» Stewart
Pax «Cervello Frankestein». L. 60
S. Nuova: «Ribalta del Tropici».
Sabbi. Apertura ore 10.
Regina: «Grido del lupo». Varietà
Romanzo: «Un giorno nella vita» e Rivista Ferrero 16,15-21,15.
Ritz: «Canzoni di ferro», L. Ferida, M. Girotti, G. Cervi.

Esperia Campane suonano all'alba **Imperiale** Spogarri facile ma. Var. **Italiano:** «Edoardo mio figlio». **Miraflores** Corsari strada. Ap. 10. **Vinzaglio:** «Canzoni di ferro» G. Cervi, M. Girotti, E. Cegani.

Eliseo: Tarzan e lontana magica. **Prejus** «Avventura nel Wyoming» W. Berry, Var. Parata attrazioni. **S. Paolo:** «Corsari della strada».

Cormio tel. 80.521: «Serenata a Vallechiara» S. Hanis, J. Payne. **Eridano,** 82.095: «Follie opera». **Orfeo:** «Selve in Berlino» Lodi. **Radium:** «I fuggitivo» Harrison **V. Veneto:** Terrore dell'autostrada.

Astra: «Traditore». V. McLaglen **Garibaldi:** «Caravaggio» Nazzari. **Ecolsior:** Domani è troppo tardi Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Cosoni:** «Lulù Belle». D. Lamour.

Adua: «Eduardo mio figlio». Var. **Aurora:** «Sherlock Holmes». **Vercelli** ore 21 Comp. Artolfo in «Due Lorenzi in 24 pastine». **Partinos:** Domani è troppo tardi, Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Palermo:** «Dandolo rosso» Pidgeon **Ascolani:** «Cadetti di Guascogna»

Gabrini: «Segreto del castello». **Colosseo:** Domani è troppo tardi. Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Italia:** «Abbandono» C. Licher a Rivista Magica Wetzyck. **Moderno:** «Lucrezia Lara a Giorgios **Piemonte:** «Malesia» S. Tracy. **S. Carlo** (Nichelino) «Francis e il mulo parlante». **Speria:** «Segreto di Janet Ames»

Alba: «Impresa eroica» Topolino **Aquila** «Domani è troppo tardi» **Edera:** «Duello all'alba». **Lucento:** «Fra diavolo» Cliff-Crok **Lutrario** «Ba

Per la donna

Arredamento

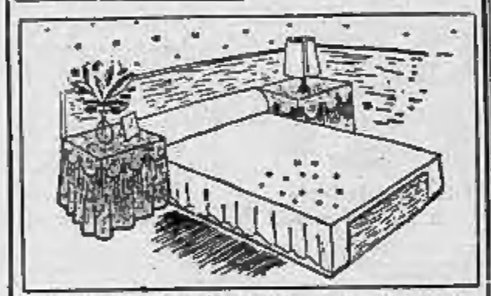
La tavola di cucina

Sovente non ci è possibile acquistare il mobile o l'abito che ci attira: in quel momento, si risveglia il nostro istinto pratico e riusciamo a trasformare le cose che già possediamo. Eccovi alcune metamorfosi a cui si presta il vecchio tavolo di cucina, che avete relegato in solaio dopo averne comperato una nuova. Forse queste quattro trasformazioni che vi presentiamo, vi suggeriranno altre pratiche idee.

TAVOLA DA PRANZO: La tavola è ingrandita da un secondo asse di legno che ne raddoppia la superficie. L'orlo del tavolo è completato da un bordo di legno compensato, e la superficie ricoperta da un'impiallacciatura di legno montata su tela o semplicemente dipinta. I piedi sono disarticolati da un rivestimento di corda disposta in diagonale.

TAVOLINO DI TOELETTA: Si tagliano di poco le gambe del tavolo. La superficie è laccata in bianco o avorio. Il bordo è dissimulato da un volante di picchè bianco, d'organdis o di cretonne nel quale passa un nastro. Sopra il tavolo viene posto uno specchio a trifuci. Anche il sgabellino a puff è ricoperto allo stesso modo.

TAVOLINO DA TE': Ha le gambe tagliate in modo da dargli un'altezza di mezzo metro circa. Il legno è ripulito con carta vetro molto fine e lucidato nero. Viene posto davanti ad un divano basso.



TAVOLINO DA NOTTE: Il tavolo di cucina è tagliato in due nel senso della larghezza e le gambe segate di quanto basti per portare i due comodini all'altezza del letto. Vengono poi fissati al muro dal lato rimasto senza gambe e adornati da un alto volante di tessuto in armonia con la coperta del letto.

AFORISMI

● Gli uomini dimenticano ciò che noi facciamo per loro, ma ricordano talvolta quello che non abbiamo fatto.

● Avviso agli uomini: la pena per un bacio rubato può essere una sentenza a vita.

● Definizioni. Memoria: la possibilità di raccogliere rose durante l'inverno. Cavalleria: tendenza dell'uomo a difendere la donna contro tutti eccetto se stesso. Perdono: il profumo della violetta sulla mano che la schiaccia. La buona vicina di casa: quella che ci sorride dal di là della siepe, ma non la cavalca mai.

● Al cinema: «Se il mio cappellino la impedisce di vedere il film, me lo tolga subito», dice la signora al signore che la prega. E' molto più divertente».

● La melanconia della vecchiaia è che non si ha più la forza di volere quello che si ha ancora la forza di desiderare.

Il marito perfetto

Se a fare funzionare bene un matrimonio, occorre soprattutto l'intelligenza e la diplomazia della donna, per un matrimonio perfetto occorre anche la collaborazione dell'uomo. Ecco un elenco delle minime indispensabili qualità del marito perchè la sua sia una casa felice.

Deve guadagnare quello che occorre a mantenere la famiglia. — Il lavoro è il primo punto, non solo per la dignità e l'autorità dell'uomo nei confronti della moglie e dei figli, ma anche perchè assorbe la maggior parte della sua attività, delle sue ore, e delle sue energie, lasciando uno stretto margine per gli altri doveri e per i piaceri.

Deve essere uomo di casa — Deve saper aggiustare una valvola quando s'è rotta, aprire il tubo del lavandino quando si è otturato, eliminare il cigolio da una porta, sorvegliare il giardino o l'idraulico nelle riparazioni troppo complicate per lui.

Deve essere giardiniere e meccanico. — Tagliar l'erba d'estate, sgombrare la neve d'inverno. Lavare la macchina, potare le piante, riparare le biciclette dei bambini, ecc. Occupando le ore perse con questi lavori, l'uomo evita di esser di peso alla moglie mentre sta ai fornelli; se ha delle preoccupazioni, gli passeranno e oltre tutto la casa gli sembrerà molto più «sua», ora che conserva in ogni stanza tracce del suo lavoro. Ma queste qualità non sono le più importanti, perchè un marito sia perfetto. Egli deve essere comprensivo con la moglie e giustificarne con benevolenza i nervosismi, deve essere amico e consigliere dei figli, deve avere un piano ben definito per il futuro della famiglia e considerare il benessere come il più importante dei suoi pensieri. Quando una moglie ha un marito di questo tipo, cioè un marito di classe, ne riconosce qualche volta i meriti. Non faccia come quasi tutte le donne sempre pronte a lamentarsi di tutto quello che il marito «non fa», dimenticando quello «che fa».

APERTA IERI LA NUOVA SEDE DELLE NAZIONI UNITE

L'edificio dell'O.N.U. costruito a New York.

Un altro grattacielo è sorto a New York

New York, mercoledì sera.

Le Nazioni Unite cambiano sede e ieri una breve cerimonia ha segnato l'apertura alla stampa dei nuovi edifici.

Fino ad ora sono state ospitate a Lake Success, ove l'Uno si era alloggiato negli ex-locali della fabbrica di giroscopi Sperry. Lake Success è alla periferia di New York; la nuova sede invece è molto più centrale, in Flushing Meadows, e ciò che più conta molto più confortevole.

Il nuovo grattacielo contiene più di 3 mila stanze; ha uno sviluppo verticale a forma di rettangolo molto stretto ed allungato che sale vertiginosamente per 40 piani. Sui fianchi del grande edificio si diparte una sopramattura orizzontale della altezza di soli 4 piani che costituiscono una piattaforma laterale della lunghezza di 900 metri. Anche soltanto da questi pochi dati sommari è possibile farsi una idea della grandiosità della sede dell'Uno che è ormai quasi terminata tanto da poter già accogliere i primi uffici trasloccati da Lake Success.

All'interno il palazzo è stato progettato in modo da poter ospitare non soltanto tutto lo stato maggiore e gli impiegati (tra uomini e donne oltre 3 mila persone di tutte le nazionalità) ma anche una serie di locali comuni quali le biblioteche, camere da letto, ristoranti, bar, bagni, ecc.; insomma la completa attrezzatura di un grande albergo.

Particolari cure sono state riservate alle sale per le riunioni. La maggiore, quella centrale per le grandi adunanze, è capace di 3500 posti a sedere di cui 2500 riservati ai diplomatici ed ai funzionari e 1000 a disposizione del pubblico che desidera intervenire alle sedute. E' questa la sala dell'Assemblea generale per le riunioni plenarie delle nazioni che fanno parte dell'Uno. Speciali accorgimenti tecnici sono stati necessari per gli impianti di trasmissione della voce; molti altoparlanti sono stati disposti in modo che non possano assordare i presenti sovrapponendosi con le loro vibrazioni nella immensa aula. Ogni banco per le delegazioni è fornito degli speciali impianti che permettono ai delegati di seguire i discorsi in una delle 5 lingue ufficiali dell'Uno, dato che la traduzione dei discorsi viene trasmessa contemporaneamente al discorso stesso.

Capo-in-testa di questo gigantesco traloco è Trygve Lie, il segretario generale dell'Uno, l'uomo che per la sua corpulenza è definito «il quintale più importante del mondo».

Nei locali di Lake Success squadre di operai hanno già fatto ingresso; abbattono i muri provvisori, tolgono le decorazioni ai soffitti, restituiscono alla fabbrica le vaste sale dei reparti di montaggio. Sui muri riappare la complicata struttura dei tubi e delle armature metalliche che corrovano lungo le pareti.

Unica nota di tranquillità e di eleganza sarà il ristorante ed il bar con le comode poltrone, gli specchi e le piante

v.

Taumaturghi a Parigi

Il caso del "mago di Vallecrosia,, - Suggestione? - Magnetismo? - Una richiesta dei guaritori all'Ordine dei medici

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, gennaio.

Bisogna ritornare sul problema dei taumaturghi, del quale abbiamo segnalato il congresso, svoltosi a Parigi alla fine dell'anno. Era la prima volta che si riunivano in quel modo, alla luce del giorno, per affrontare apertamente non solo l'ostilità della medicina «legale», rappresentata dall'Ordine dei Medici, ma soprattutto un pubblico composto di ammalati guariti, di ammalati in attesa di un miracolo, e anche da gente scettica ma disposta a credere dinanzi a prove concrete. Dall'Italia era venuto soltanto Odovindo Bozzarotti, detto «il mago di Vallecrosia».

I congressisti elessero prima di tutto il loro comitato direttivo, e poi cominciarono i discorsi. Si parla sempre molto nelle assemblee, e quella dei maghi non poteva essere diversa dalle altre; ma presentò anche qualche cosa di imprevisto: ogni tanto si alzava dalla folla un individuo, uomo o donna, e diceva presso a poco questo: «Ero lì alle chiacchiere. Io ho il mal di fegato da tanti anni, e nessun dottore me l'ha potuto togliere. Siete capaci voi? Qualcuno raccoglieva la sfida; invitava l'ammalato a farsi avanti, gli faceva non so che cosa, ma una cosa che durava generalmente poco, e il tizio si diceva guarito o promettevà di ritornare l'indomani per dire come stava.

Erano comparsi, costoro? E' difficile rispondere in modo affermativo o negativo. A prima vista pare di no, perchè i guaritori non si vogliono mettere personalmente troppo in evidenza, e nascondono persino il proprio indirizzo per paura di essere presi di mira dall'Ordine dei Medici che ha scatenato contro di loro una lotta a morte. C'è poi un altro fatto. Alla fine della prima giornata il «mago di Vallecrosia» fu avvicinato da un uomo che non aveva mai visto prima e gli spiegò come da parecchi anni non riuscisse a salire i cinque piani di casa sua, se non con molta fatica e riposandosi a lungo ad ogni pianerottolo. Il «mago» lo accompagnò, e l'indomani il tizio si presentò spontaneamente al congresso per dichiararsi guarito: saliva i soliti cinque piani tutto d'un fiato. Chiese al Bozzarotti cosa gli avesse fatto e non lo volle dire; ma è da escludersi ogni complicità a scopo pubblicitario: lo avevo visto la mattina del suo arrivo a Parigi perchè venne a trovarmi, inviato da un collega di Torino, non conosceva nè la città nè chicchessia, e fui lo a indicargli dove si svolgeva il congresso. Gli era dunque impossibile trovare un complice. Rimase a Parigi due giorni, durante i quali, mi disse una sua collega, guarì quattro persone.

Suggestione? magnetismo? o altro? Cosa importa se il risultato è buono! E' scientificamente provato che certe persone siano dotate più di altre di un determinato fluido, e ciò darebbe loro la facoltà di diagnosticare quasi istintivamente, nonchè guarire il male. Una congressista che faceva da guida al mago di Vallecrosia e lo definì «formidabile», mi assicurò molto seriamente che le bastava guardare una persona per conoscere i suoi disturbi. Mi enunziò uno dopo l'altro quelli dei diversi ministri francesi, e alla fine disse: «Lei soffre di questo». Era cosa da poco, ma esatta.

I medici riconoscono d'altronde di non poter guarire tutto, e ognuno ha anzi la propria specialità; ma rilevano che anche la medicina legale è sempre impotente dinanzi a certi mali, nonostante gli indiscutibili progressi fatti da pochi anni; e domandano di poter liberamente utilizzare il loro «dono» almeno sugli ammalati ritenuti ingiustificabili, sotto il controllo dei medici.

Un dottore ha scritto un lungo articolo contro i guaritori, osservando che sarebbe troppo comodo dire «io possieggo tale dono o tale trucco» e con ciò sostituire dieci anni di studi difficili e costosi all'università, e altri anni di pratica negli ospedali. E giusto. Ma a questo punto il problema viene spostato dal terreno della scienza a quello dell'umanità. Se quel «dono» davvero? I medici hanno il diritto di opporsi alla guarigione di un ammalato, o al tentativo di guarirlo con metodi empirici, soltanto perchè non si possono giustificare scientificamente quei tentativi e l'eventuale guarigione? Evidentemente no; e i taumaturghi affermano con ragione che è meglio guarire illegalmente che morire legalmente. Essi ammettono che ci sono, fra loro, molti ciarlatani, ma il fatto stesso di chiedere, come fanno, il controllo dei medici ai loro esperimenti e alle loro cure, dimostra il proposito di scartare recisamente chi non ha il «dono» e pretende di averlo.

L'Ordine dei Medici deve rispondere ora a questa offerta, appoggiando o meno la domanda dei guaritori intesa ad ottenere uno statuto della medicina libera. Un atteggiamento negativo sarebbe male interpretato dall'opinione pubblica, la quale è già allarmata dagli ostacoli che gli esponenti della medicina legale oppongono all'impiego di certi farmaci e antibiotici che in determinati casi si sono rivelati efficaci. Augusta Lumière ebbe occasione di dire che «la tubercolosi fa vivere più gente di quanta non ne abbiano mazzi», e più d'una volta è stata denunciata l'azione dei «trust dei sanatori» intesa ad impedire le guarigioni troppo rapide che costringerebbero molte cliniche alla chiusura o al fallimento.

Loris Mannucci

MANTENERSI AGILI

PER I MUSCOLI DELLE GAMBE

Seduti sui talloni, da tale posizione effettuare dei balzi in avanti allo stesso modo dei canguri, ogni volta ricadendo in posizione accosciata. Fare da 25-30 salti.

"ESTATE E FUMO,, AL CARIGNANO

Contrasto di appetiti nella commedia di T. Williams

Lilla Brignone, «Alma»

La commedia inizia con un prologo in cui appaiono una bambina di una diecina d'anni Alma («anima», in spagnolo) e un ragazzo poco più anziano di lei, John.

Apriamo una breve parentesi: se una volta i commediografi francesi inventarono la «ricetta» di vestire con un dialogo piacevole e brillante la situazioni drammatiche ottenendo così un contrasto assai gradito al pubblico per il miscuglio di «lacrime e sorrisi» che derivava, gli americani ne hanno inventata un'altra vestendo di parole spesso incomprensibili di primo acchito, le più semplici situazioni. Questo, secondo noi, è il caso di «Estate e fumo» di Tennessee Williams rappresentata ieri sera al Teatro Carignano davanti ad un pubblico numeroso, ma non sempre consenziente. La commedia di Tennessee Williams (due premi Pulitzer e uno del «Circolo dei Critici»), sempre secondo il nostro parere, è stata fatta, più che dall'autore, dal regista Strehler e dagli attori del «Piccolo Teatro» uno migliore dell'altro e tra i quali ottima, merita riserve la signorina Lilla Brignone che ha riscosso parecchi applausi anche a scena aperta.

Esce l'intreccio ridotto ai minimi termini e che può, senza offendere il celebre autore americano, paragonarsi ad uno di quei «balletti a due» in cui da prima la donna disdegna le profferte amorose del «partner», e in seguito, il partner piuttosto stanco disdegna le «avances» della donna. Il bisticcio va a finire nella pacificazione dei due ballerini, che altrimenti non potrebbero abbandonarsi alla coreografia finale.

Fino ad un certo momento, similmente avviene in «Estate e fumo» dove lo spirituallismo della protagonista (Alma, prima bambina e quindi fattasi donna sulla trentina) si trasferisce in John, il ragazzo ormai uomo e divenuto scientificamente parlando una specie di Carrel. Il quale, con gli ammaestramenti di Alma, ripudia il materialismo da cui era dominato e che egli identifica e spiega con l'aiuto visivo di un certo cartellone didattico in cui è rappresentata l'anatomia del corpo umano: il cervello, gli «intestini» (e il suo crudo aggettivo) e quel che segue. Quando Alma, innamorata, di lui, ripete le teorie, di John fatte sue, davanti al cartellone John non vede più saperne. Egli è diventato, torniamo a dire, una specie di Carrel, il quale, nel suo bellissimo libro «L'uomo questo sconosciuto» arrivato al cervello, depone il bisturi: davanti al grande e insoluto mistero del pensiero, o della coscienza o dell'anima — chiamatela come volete — la lama del chirurgo diventa una cosa inutile, un ferro qualsiasi. Il pensiero, la coscienza, l'anima, non hanno una residenza definita e controllabile dal bisturi. Fin qui tutto andrebbe bene: vogliamo dire che il «trasferimento» dello spirito di Alma in quello di John è accettabile. Ma ecco che tutto lo spiritualismo del redento materialista fa marcia indietro e si ravviva al contatto di una giovinetta, Lalla Kwwel, che fin da adolescente arde dal desiderio di cadere tra le braccia dell'irresistibile dottore. Che non si fa pregare ad accontentarla. Questo è quanto abbiamo capito di «Estate e fumo».

Ripetiamo che il successo della commedia è dovuto oltre alla spettacolosa messa in scena dello Strehler e a tutti gli attori del «Piccolo Teatro». Questa sera la commedia si replica.

a. c.

Graziosi, madre di «Alma»

(Disegni di CHIOSSO)

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Marthe Isabelle

NONA PUNTATA

Alle 8 del mattino entrò al «Café des Ministères», sul Boulevard Saint-Germain, uno sconosciuto che vi restò per tutto il giorno e abbandonò per ultimo il locale, a mezzanotte. Vi solo notare una donna che sostò brevemente accanto a lui. Appena uscito si udì una detonazione. Un uomo giaceva a terra, ma non era lo sconosciuto. Fra l'altro, nelle tasche del morto, il commissario Maigret rinvenne un biglietto da Juvisy a Parigi. All'indomani Maigret, accompagnato dall'ispettore Janvier, entrò al «Chez Léon» situato di fronte al «Café des Ministères». Mostrò ai camerieri la foto del morto. Essi vi riconobbero un individuo che più volte era entrato e uscito dal Café. Maigret e Janvier approfittarono poi in un ristorante vicino che una sconosciuta aveva il cenale, intrattenendosi fino a tardi e guardando sempre dalla finestra.

«Ebbene, Janvier?».

«Ebbene, patron?».

Continuando così a bere dovunque un bicchiere sull'altro, correvano il rischio in quella sacrè giornata di primavera di comportarsi alla fine come due scolaretti in vacanza.

«Secondo lei, quel tipo l'ha ucciso la donna?».

«Sappiamo che gli hanno sparato alle spalle, a circa tre metri».

«Ma l'altro tipo, quello del «Café des Ministères» avrebbe potuto...».

«Un momento, Janvier... Quale dei due, da quello che sappiamo, spiava l'altro?».

«Il morto...».

«Che non era ancora morto... Dunque, era lui che stava la posta all'altro... Sappiamo con certezza che era armato... che minacciava... In queste condizioni, se non vogliamo credere che a mezzanotte fosse ubriaco fradicio, probabilmente l'altro, quello del «Café des Ministères» non ha potuto sorprenderlo e sparargli addosso, soprattutto a una distanza così piccola... Mentre la donna...».

«Che facciamo?».

Se avesse potuto seguire il suo impulso, in verità, Maigret avrebbe continuato a bighellonare nel quartiere, talmente gli piaceva a un tratto l'atmosfera del «carrefour». Tornare da Joseph. Poi al bar di fronte. Annusare l'aria. Bere altri bicchieri di bianco. Ripigliare, sempre su un tono diverso, lo stesso tema: qui un morto con due baffetti che sembravano verniciati; di fronte un altro, marcio di febbre e d'alcool; infine una donna, così per bene che aveva sedotto il vecchio Jean, occupata a mangiare lumache, animelle, fragole con panna...

«Scommetto che è abituata a una cucina molto semplice, borghese, come si dice o familiare, e che mangia di rado al ristorante».

«Come fai a saperlo?».

«Perchè quelli che mangiano spesso al ristorante non prendono mai, nello stesso posto, tre piatti con supplemento, di cui due che si preparano raramente in casa: lumache e animelle. Due piatti che vanno male insieme e che soltanto un goloso sceglierebbe».

«E secondo lei una donna che ha per uccidere qualcuno si preoccupa di ciò che mangia?».

«Prima di tutto, mio piccolo Janvier, niente ci dimostra che la donna «fosse sicura» di uccidere qualcuno quella sera».

«Se è stata lei a sparare; era armata... Ho capito perfettamente il significato delle sue allusioni alla borsetta... Mi aspettavo di chiedesse al cameriere se gli era sembrata pesante...

«E poi», continuò imperturbabile Maigret, «i drammi peggiori non impediscono alla maggioranza degli uomini di preoccuparsi di ciò che mangiano... L'avrai osservato anche tu... In una casa muore qualcuno... tutti sono fuori di sè... Pianti e gemiti in tutti gli angoli... Hai l'impressione che la vita non riprenderà mai più il suo corso normale... Ciononostante una vicina, una zia o una vecchia cuoca, preparano il pranzo in cucina...

«Non potrei inghiottire un boccone!», giura la vedova.

«Tutti la incoraggiano. La costringono a mettersi a tavola. Tutta la famiglia finisce per sedersi con lei lasciando solo il morto; e tutti, dopo qualche istante, mangiano con appetito; ed è proprio la vedova a chiedere pepe e sale perchè lo stufato è insipido...

«Rimettiamoci in cammino, Janvier!».

«Dove si va?».

«A Juvisy...».

Normalmente avrebbero dovuto andare a prendere il treno alla Gare de Lyon. Ma facarsi nella folla, aspettare davanti a uno sportello, poi sui marciapiede, viaggiare forse in piedi in un corridoio o in uno scompartimento fumatori non significava sciupare una così bella giornata?

Tanto peggio se il cameriere della P.J. avrebbe protestato! Maigret scelse un taxi scoperto, una bella vettura quasi nuova, e si abbandonò sui cuscini...

«A Juvisy... Ti fermerai davanti alla stazione...».

E continuò a sonnecchiare voluttuosamente durante tutto il viaggio, gli occhi socchiusi, lasciandosi filtrare tra le labbra strette intorno alla cannuccia della sua vecchia pipa un sottile filo di fumo.

Cento volte, quando lo pregavano di raccontare una delle sue tante inchieste, Maigret avrebbe potuto mostrarsi nei panni di un investigatore brillante, che con la sua ostinazione, il suo intuito, la sua umanità costringe prima o poi la verità a rivelarsi.

La storia invece che raccontava quasi più volentieri era quella dei due caffè del boulevard Saint-Germain, anche se in fondo in fondo si faceva quasi una magra figura, ma che si ostinava a ripescare con un sorriso ghiotto e soddisfatto:

«Ma, la verità?», gli domandavano.

Maigret rispondeva:

«Scegliete quella che preferite...».

Infatti, perlomeno, su un punto, lui come gli altri, non avrebbero mai rinunciato ad appurare l'intera verità.

Era mezzogiorno e mezzo quando il taxi li depose, Janvier e lui davanti alla stazione di Juvisy, nella periferia immediata di Parigi, o come la chiamano «La grande banlieue». Entrarono anzitutto nel «Restaurant du Triage», una banale trattoria con alcuni tavolini fuori circondati da alberelli di lauro piantati in barili verniciati di verde.

Si può forse entrare in un caffè senza bere qualche cosa? Si scambiarono uno sguardo. Coraggio! Poichè si erano votati dal mattino al vino bianco come il morto della rue de Sainte Péres, tanto valeva continuare.

«Dica — principale — conosce per caso questo tipo?».

Un omaccione che sembrava un lottatore, in maniche di camicia, esaminò appoggiandosi al banco di zinco la fotografia truccata del morto, se l'allontanò dagli occhi di presbite e gridò:

«Julie! vieni qui un momento... E' quel tipo che abita qui vicino, no?».

Sua moglie si asciugò le mani col grembiule di tela azzurra prima di prendere con precauzione la fotografia.

«Sicuro che è lui! Ma ha una strana espressione su questa fotografia...».

Aggiunse, voltandosi verso il Commissario:

«Anche ieri sera ci ha tenuti in piedi fino alle undici a bere con lui».

«Ieri?».

«Un momento... no, volevo dire ier l'altro... Ieri ho fatto il bucato, già e la sera sono andata al cinema».

«Si può mangiare qui da voi?».

«Si capisce! Che cosa desidera... dello spezzatino? arrosto di vitello con lenticchie?...» Per cominciare le raccomando il nostro «paté de champagne».

Mangiarono fuori di tavolino accanto a quello dell'autista che avevano tenuto. A intervalli il principale veniva a chiacchierare con loro.

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

VENDO scala chirurgica gialla. Rivolgersi Cavallero, corso Alberto Piano 64.

VIDIA marca parallela arcuata lamiera zincata nuova Bocco, Gulfredo Casalis 44, Barriera Milano. 40306

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BIANCHERIA per signora, vestaglie, confezioni per bambini, prezzi convenientissimi, confezioni pronte e su misura PIERA RIVA, piazza Rayneri 18 (2o piano via Cibrario). 95704

LEZIONI solidatura ristagnatura. Richiesta, della Rocca 41. 60561

Si eseguiscono saldature ristagnature ogni punto circuncisa. Richiesta, della Rocca 41, telefono 45-188. 60220

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AFFARONE Cervasca, Cernaia 37, cedesi avviatissima drogheria, ottima posizione passaggio. 848

ORDGARI gerenza rivendita [illegible] senza alloggio. Scrivere Gambolati, via A. Cecchi 26. 30214

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTASI terreno piccoli grandi lotti. Via Pietro Micca 8, Bertano.

APPARTAMENTINO moderno libero 3 camere cucina bagno completo, terme, cantinetta, posto [illegible] Rivolgersi Como, corso Unione Abruzzi 50, posto piano, ore 14.30-16.30. 4215

CENTRO 3. Posto su corso Raffael 2-3-4 camere libere silicone, comodità Saporiti, Lagrange 30. 4330

COMPRO casetta 3-4 camere con giardino se possibile non due ingressi. Tel. 74-115.

GOFFREDO Camilla, Gran Madre, ottimi alloggi liberi signorili recentissimi, 3-4 camere, servizi. Campra, Santa Teresa 13.

OTTIMA casa centrale vendo divisamente. Scrivere casella 6250, P. N. Torino.

PALAZZINA San Paolo libera, terreno, bagno, 6 camere, 2 alloggetti, 6.800.000. Napoli, Lagrange 19. 180

PALAZZO signorilissimo, c. Francia 185, comodi alloggi, ampi liberi, stalle portoni, Gennaro Cazzera, 8, Torres 18.

PORTA Rosa, Cibrario, corso Lodi, vendesi alloggi occupati, [illegible] pulitissimi, [illegible] Carpano, Santa Teresa 18. 418

VENDESI alloggio signorile 4 camere vestibolo, cucinetta, bagno, piano rialzato, 6.500.000. Telefonare al 61-660.

VENDO abitabile subito indipendente settecamere, cucinetta, terreno, 700 mila. Corso Abruzzi 78, telefono 61-288. 4.200.000 cash, 83 camere, altre 20 camere. Zamino, Po 31. 40608

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ACQUISTO contanti alloggio libero subito centro Porta Nuova, Stampa, Tel. 61-618.

SANREMO affittasi alloggetto nuovo, ammobiliato, splendida posizione. Rivolgersi Aldo, Nizza 4, Sanremo. 362

6 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALLA «Via», la scuola degli [illegible] quali, miranti poi a grandi cose, apre di [illegible] della signora, lingue, [illegible] commerciale, preziosa [illegible] Via Po 2, telefono 47-978

7a LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

CORSI [illegible] esame abilitazione ed [illegible] con grafia, dattilografia ed [illegible] presso l'Istituto [illegible] Corso Vittorio 6, piazza C.L.N., via Nizza 224, telefono 30-504. 23170

7b CAM. MOB. FERR. L. 30 p.p.

MATRIMONIALE [illegible] in [illegible] noce a [illegible] nuova, prezzo signora sola a [illegible] Rateazione. Scrivere casella 6178, P.N. Torino.

8 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

SOLO realizzate sfavorevole ricerchino cuciere sono. S. Salvario offresi serio possibilità lavoro in proprio buon guadagno. Scrivere casella 6150, P.N. Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

DICIOTTENNE, premurosa, [illegible] gentile, commerciali, impiegatizio. Scrivere casella 6177, P.N. Torino, 60296

PENSIONATO distinto, colto, simpaticissimo commercio, dattilografia, corrispondenza francese, tedesco, inglese, spagnolo. Disponibile ore 14-19, Mili perfetto. Scrivere casella 2197, P.N. Torino.

TORNITORE 18, abile operatore tornì revolver, libero subito. Telefonare 23-478.

VENTOTTENNE distinta abile cameriera referenziata. Scrivere casella 6204, P.N. Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

FRIZZARIN perfetta, veloce, riunita, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 44-166, fino Bernardo 32.

LAMPIX in ogni famiglia fa tutta la maglieria: L. 20.000. Quarnero, via Alpi 12 di Pinta 12. Macchine cellulose superiori L. 200.000 in più. Elettrotrasmissioni, totali per lavorare a mano. Scuola maglieria. Rateazioni. 17084

MACCHINE cucire, maglia, migliori marche, prezzi convenientissimi, rateazioni. Calzaglio, San Francesco d'Assisi 38, piazza Madama Cristina 7. 31013

MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Corrispondente esclusivo Mondello, Mondovì 11. 13037

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento, finanziamento, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

PFAFF macchine cucire speciali per industria, Monsalvo, Mondovì 21, tel. 88-102.

PRIVATO vende frak nuovo, smoking come nuovo, lenzoli Carbonin, pellami chiaverio, altro. Telefonare 203-637.

RADIORIPARAZIONI. Ingegnere Tecnici, piazza Carignano, telefono 45-249. Corridoras, puntualità, serietà.

SINGER, Kreyaler, Nuovi, altre marche nuove occasione, Assortimento mobili. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Cancello, corso Umberto 11. 20486

TAPPEZZERIE carte, moquettes, tessuti vendite diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. c.so Dante.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACCUMULATORI a Cellogo e rinforzati, garanzia, durata, potenza. Richiedere ai rivenditori, garage. Deposito San Secondo 20, telefono 50-031.

AUTOAGENZIA ferra a Palmieri, Francia 11, vendesi furgone a giorno 1100 B-L-R 10 q.li, 1100 ribaltabile 6 q.li, Ardea 10 Volta, 1100 vetture R-D-A, 500 C-D-A, 500 C, 1400 nuovi, Augusta Farina. 311

AUTONOLEGGIO S. Massimo senza guidatore, guidatore Ugo universitario, giardiniere. Telefoni 86-104, 86-224.

BALILLA Millemiglia, 200.000, Topolino gemellino 260.000, camioncino 30.000. Torquato Tasso 9. 40385

PRIVATO vende Lambretta «B» utilizzata poco ancora completa accessori. Telefonare 22-791. 42946

VALORIZZATE subito pubblicherete vostri automezzi mediante applicazione Stronzoni Brachino. Preventivi a richiesta. Sig. Sinor, via Nizza 1, telefono 21-235.

VENDO 1100 R sport Fatina, 1100 A-B-E, 500 C, 500 giardiniera, Aprilia 12 Volta. Montebelli, Saluzzo 20. 21272

VENDO 1100 giardiniera lussuso, altro furgone vettura arancio, forza serie, Topolino B furgone, vetture A-C, altre diverse occasione. Autosalone, Venaglio 2.

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Completo, paletot, pellicce, tessuti, calzature. Barberia uomo, barberia signore. FANT, c. dei Mille 29, t. 61-610

ABITI — Impermeabili - Paletò - Tessuti. Svendita per fine stagione. BIELLA A TORINO - Via Garibaldi, 23

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 32. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. - Telef. 685-109

CAMERE — letto in ogni stile - Cucine lineate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da GARON e PAGNONE in via Lagrange 20 (cortile) e in via Principe Amedeo, 17.

CUCINE — economiche, mobili, macchine per cucire radio, biciclette. ERRENA - 118 Garibaldi, 23 (interno)

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 Telef 51-278

MACCH. CUCIRE — Nazionali Tedesche Speciali Nuove e d'occasione Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO, c. R. Umberto 73, t. 49-977

MACCH. CUCIRE — per bambini e famiglia. Prezzi imbattibili. Zig Zag per sarti. Motorini Mobiletti CHIARIA via Vanchiglia, 10, tel. 51-278

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni P.lle LOTTI - Via Massena, 47

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 21, t. 86-186 Le migliori macchine, i migliori prezzi

MACCH. MAGLIERIA — nuove e usate, pronte. Cambi. Noleggi - Scuola gratuita - Riparazioni - Tel. 59-369 CABASCO, via Armando 40

MACCH. MAGLIERIA — nuove, d'occasione, MUTKNAN, DIAMANT, DUBIED. Facilitazioni, cambi, insegnamento. SAVALLO, c. Vitt. Eman. 73.

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 19 Vasto assortimento matrimoniali Prezzo Ducissa Prezzi di fabbrica

MOBILI — BARDVERO - Via Bellezia, c. 45 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento

MOBILI — Barocco - Chippendale - Cucine - Tinelli Grande Assortimento BILLI, c. Ansaldo 1 ang. Corso Vittorio Telefono 62-375

MOBILI — Vasto assortimento Gestione Eredi BRAMBILLA Via Cavagnasa, 16 angolo Principe Tommaso Telefono 61-300 Esposizione

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate Vasta esposizione Garanzia scritta Telef 541-107 Via Carlo Alberto, 4 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO Laboratorio via Carlo Alberto, 27 Esposizione, via Carlo Alberto 28 Tinelli Camere da letto Specializzata per arredamenti negozi Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa al MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo 29 Vasto assortimento

MOBILI — senza anticipo e rate potete arredarvi da CRAVIANO Via Vasco angolo via Verdi (a pochi metri da Piazza Castello) Mirafiori, via Montevideo, 4 ang. C. Siccardi

MOBILI — CRAP - Via Garibaldi 8 (portici) Il magazzino degli operai ed impiegati Camere letto 6a, Cippendale, cucine, sala, tinelli, salotti in 36 rate

MOBILI — Un divano a rateizzazione rata Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO Via Mongrovia, 2

MOBILI — MOBILIFICIO SUBALPINO Via Garibaldi 11 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 36 rate

OROLOGI — Orologeri di ogni tipo Riparazioni con pezzi originali ALBERA Sede e P. Milano 9, tel. 44-144 Succ. via Garibaldi, 10 Tel. 64-948

PALETO' — pure lana da L. 12.000 in più Vasto assortimento Maglieria senza cambiale T.A.T Via Cesare Battisti, 7 Tel 50-997

PELLICCE — Laboratorio Artigiano COSTA Via Mazzini, 26 (interno) Torino

PRESTITI — varie centinaia quote stipendio e salario di commercio e impiegati privati ed artigiani di pendenti da enti locali, parastatali in genere Via Belfiore, 5 - Telef. 48-049 - Torino

Forse avremo un campionato ciclistico e un anti-campionato

Lotta aperta tra UVI e industria

Non accettate le 5 gare di Rodoni

La contromanovra del prof. Robecchi

Nessun Asso al Giro dell'Emilia e nella Milano-Modena; soltanto Bartali nel Giro della Toscana per ovvie ragioni di preferenza regionale da parte del fiorentino; tutti al Giro della provincia di Reggio Calabria, ma per la munificenza degli organizzatori. « L'insufficienza delle garanzie per la partecipazione completa alle due corse protette di quest'anno consiste nel fatto che le Case si erano impegnate sì a concorrere, ma non specificatamente coi migliori corridori.

Abbiamo rivolto allora stamane al comm. Rodoni questa logica domanda:

«Chi correrà nelle cinque corse di campionato se i corridori accasati e stranieri saranno tutti assenti? ».

La risposta testuale è stata questa: « La presidenza dell'U.V.I. che ha avuto pieno mandato dal consiglio direttivo, studierà il modo di far vivere le prove di campionato professionisti 1951, prove che sono cinque e resteranno cinque ». E non ha aggiunto altro.

Leo Cattini

Rodoni (al centro) in discussione con Cinelli e Binda: grattacapi per il presidente sulla formula del campionato

Tournée in Venezuela di pugili piemontesi

Si stanno sanaludendo in questi giorni le trattative per una tournée in Venezuela di cinque giovani pugili professionisti italiani, sotto la guida del procuratore Massarotti. E' già emersi stabilito che partiranno i torinesi Tarasio Savagna (piuma) e Marino Bisson (welter) e il genovese Barsaghi (mosca), mentre per gli altri due nomi resta in predicato il « leggero » Di Palma (Torino), e i « welters » Bizzotti (Novara) e Brasol

Combi Schiavio Frossi trio di tecnici per l'undici azzurro?

In maggio la nazionale italiana di calcio dovrebbe riprendere quel cammino che ha subito una pausa troppo lunga dopo i campionati mondiali di non troppo lieta memoria. Il primo avversario in programma sarà la Germania se, come è quasi certo, anche i particolari relativi alla data (9 oppure 6 maggio?) e alla città italiana sede della gara saranno definiti. In giugno vi saranno poi i due incontri con la Francia (a Marassi) e con il Portogallo. Il problema della direzione tecnica degli azzurri diventa così di immediata attualità, poichè non è concepibile che la formazione della squadra venga affidata ad una persona scelta all'ultimo minuto.

Data l'importanza che verranno ad avere i nuovi selezionatori è evidente che di essi si parlerà molto nell'imminente convegno di Firenze anche se l'argomento non figura all'ordine del giorno. Toccherà infatti al nuovo Consiglio federale, da nominarsi appunto a Firenze, l'insediamento dei tecnici azzurri. I dirigenti del calcio italiano si sono ormai orientati verso la formula della commissione tecnica sebbene essa abbia parecchi difetti oltre agli indiscutibili vantaggi. Si sa, ad esempio, che esperti di valore come Caperlico e Bernieri hanno dichiarato di non voler partecipare ad una « commissione » e questo non per distratina verso gli eventuali colleghi, ma perchè « da soli si lavora meglio ».

Non è detto con questo che una loro nomina incontrerebbe un netto rifiuto da parte degli interessati, ed è certo invece che i due nomi sopraripportati sono stati fatti ripetutamente in ambienti sportivi. Il campo di scelta è però vasto e comprende parecchie altre persone.

Una tendenza che ha molti fautori è quella di cercare i futuri piloti della rappresentativa italiana tra gli ex-nazionali. Si era accennato nei mesi scorsi ad un quintetto formato da Combi, Schiavio, De Vecchi, Pizziolo e Bernardini, tutti atleti che ai loro tempi sono stati di tale valore da far presumere che si possa ora ad essi affidare l'incarico di provvedere alle nuove maglie azzurre. Alcune avventure di campionato o considerazioni di opportunità avrebbero però ristretto il gruppo a tre soli ex-nazionali: Combi, Schiavio e Frossi. Un dirigente di società, il primo, un commerciante il secondo, un allenatore il terzo. Questo attualmente. Dire del loro passato sportivo è superfluo.

Combi fino a poco tempo fa non era nemmeno al corrente della sua candidatura, difatti l'aveva smentita. Essa appare invece assai fondata, tanto più che un precedente la rinforza. Quando, nel 1948, durante la riunione tenutasi a Torino si dovette nominare il C.T. degli azzurri Barassi si presentò all'assemblea con una lista di 18 possibili. Il numero uno, in questo elenco, era tenuto dal portiere che è stato ai suoi tempi campione del mondo e tante volte campione d'Italia. L'investitura era poi stata scartata, ma ora essa torna nel campo delle possibilità. Il fatto dimostrerebbe attualmente come dirigente della Juventus unito alle sue cognizioni tecniche assicurano in Combi un ottimo membro della commissione.

Due massimi dal pugno terribile si affrontano per il titolo mondiale

Venerdì di scena a New York Ezzard Charles e Lee Oma

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Ezzard Charles, la « gazzella » per il suo elastico e vertiginoso gioco di gambe, o meglio « lo sparviero di Cincinnati » per la sua abitudine di non lasciarsi sfuggir l'occasione di liquidare la preda durante lo svolgersi di un incontro, difenderà per la nona volta il titolo mondiale, di cui finalmente i critici di tutto il mondo (salvo qualche malcelata riserva) son concordi nel ritenerlo degno.

Data l'importanza dell'avvenimento che si svolgerà venerdì sera sul ring di New York, l'attesa tra gli appassionati della boxe è grandissima. La grande maggioranza riconosce in Charles un pugile di valore superiore.

L'unanimità non esiste invece nel riconoscergli il titolo che possiede. La N.B.A. (National Boxing Association) americana fu la prima a dichiararlo campione del mondo il 22 giugno '49, quando battè a Chicago il competitore Walcott. La New York State Athletic Commission fu più lenta, e solo dopo la sua vittoria su Louis (27 settembre '50, New York) concesse il suo consenso. Per gli europei è un'altra cosa. Nella European Boxing Union predominano i « volti » inglesi, ed è nota la « dissidenza » o l'« isolazionismo » degli inglesi in ogni campo. Ciò era anche prima dell'ultima guerra; lo è maggiormente ora.

La N.B.A. dunque riconosce campione del mondo Lee Savold che, disgraziatamente per gli sportivi britannici, battè a Londra il 6 giugno scorso in quattro riprese il bruno campione dell'Impero di S. M. britannica Bruce Woodcock. L'esito di quest'incontro frustrò le speranze britanniche di avere un campione del mondo tutto proprio e mantenne gli europei a riconoscere campione del mondo un americano. Savold, biondo trentaquattrenne, ex-marinaio di Marshall (Minnesota).

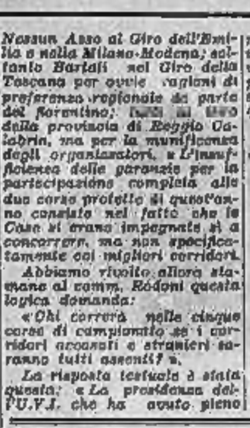
Ma, a parte queste « facezie », il vero campione è Charles, che dal 22-6-49, epoca nella quale di fatto — e di diritto — succedeva a Louis, ha difeso vittoriosamente il suo titolo contro Lesnevich, Valentino, Beshore, Louis e Barone, liquidando tutti gli avversari prima del limite, tranne Louis.

Il suo antagonista di dopodomani è un atleta che, dopo un buon quarto d'ora di celebrità parve scomparire dalle scene e poi, ripresosi di buona lena al lavoro e favorito dall'attuale carenza di pesi massimi di grande valore, riuscì a riemergere in primo piano. E' un atleta abile e duro colpitore, ma appare assai lento ai colpi: l'inglese Woodcock ed il medio-massimo americano Bob Satterfield, quest'ultimo non più tardi dell'anno scorso, gli insegnarono il significato della sconfitta per K. O. Tuttavia non è un atleta da prendere alla leggera, tanto è vero che Vern Mitchell non fu sconfitto, Satterfield gli accomandò nella rivincita e Nick Barone, che incontrò Charles il 5 dicembre scorso, fu pure sconfitto ai punti. Ma il nome di Oma è forse più conosciuto agli sportivi italiani per la sua lottuosa vittoria sul nostro ex-campione dei pesi massimi Enrico Bertola, che, arrendella dopo essere resistito sino al limite delle dieci riprese all'antagonista nell'incontro del 4 ottobre '49 al « Memorial Auditorium » di Buffalo, per i colpi ricevuti al capo, che gli causarono la commozione cerebrale.

Un pugno dunque, quello di Oma, che lascia traccia, e di che specie! Ma di qui a pensare che possa essere un pericoloso competitore di Ezzard Charles, ci corre molto. La « gazzella » ha le gambe leste, ha i pugni solidi e non meno pericolosi anche Charles fu conseguenza del decesso del pugile Sam Baroudi, avvenuto dopo l'incontro del 20-2-48 nel quale un pugno di Ezzard lo aveva inerte al tappeto alla decima ripresa.

Tra due uomini col pugno micidiale, chi vincerà? Salvo una fatalità, di quelle che non mancano mai in alcuno sport (ce lo insegna La Motta, rimettendosi in tasca il titolo perduto durante 14 riprese, a 13" dalla fine) il vincitore non può esser che Charles, e probabilmente prima del limite.

Guy Mury



Ezzard Charles, l'attuale detentore del titolo massimo

Lee Oma, lo sfidante, ripreso durante un allenamento.

Malabrocca e Toigo rivali in ciclocross

La Coppa Lingotto domenica a Torino

Il campione italiano della specialità ciclocampestre, Sergio Toigo, ha vinto sabato scorso, a Maggiora, prendendosi la rivincita sui lombardi della U. C. Vigevanese, Malabrocca e Perfusi, contro i quali aveva dovuto tenacemente lottare nel trofeo il giorno di S. Silvestro. Contemporaneamente il campione lombardo Ulisse Gaito vinceva alla periferia di Milano il G. P. Epifania, altra ciclocampestre organizzata dalla S. C. Venezia, imponendosi quasi indisturbato sugli altri concorrenti lombardi, i quali tutti hanno dimostrato di non potersi mantenere a ruota dello specialista « felino », che ha ripetuto, in tono minore, l'impresa registrata a Castronno nel giorno di Capodanno.

Domenica 7 nel ciclocross nazionale di Solbiate Olona, l'indipendente Malabrocca è riuscito a conquistare l'assoluta vittoria, scalzando e mantenendosi sin dall'inizio al comando della gara, superando poi la volata il compagno di squadra Fortini e lo stesso Toigo. I due avversari hanno dovuto faticare non poco per non perdere il contatto da Malabrocca, mentre gradatamente aumentava il distacco dagli altri concorrenti, tra i quali figuravano i lombardi Cova e Prina, ai piemontesi Covolo, Romano e Zanotti.

Ricordiamo che Malabrocca giunse secondo in scorso anno a Varese nella disputa del Campionato italiano, a ruota di Toigo, oltre ad aver conseguito il 3° posto della classifica nel G. P. Epifania ed a Gallarate. Sabato a Maggiora era stato proprio Malabrocca il più tenace avversario di Toigo, dimostrando di poter a di saper validamente contendere la vittoria al campione; inoltre per merito della coppia Malabrocca-Fortini l'U. C. Vigevanese, durante questa stagione invernale, su sette competizioni disputate, ha conseguito ben sette coppe di rappresentanza. Pertanto ai fini della classifica del Campionato piemontese ciclocampestre del C.U.T., dopo la 3ª prova trofeo a Maggiora, Sergio Toigo Reyer sempre primo con punti 6, seguito da Romano con p. 14, da Zanotti (p. 11), Giani (p. 9), Borio (p. 8), Parchietto (p. 4), Arata, Curbi e Covolo (p. 3).

Caratteristico il regolare comportamento del cuneese Romano il quale in questo competizioni si piazza immancabilmente al quinto o sesto posto della classifica.

Domenica 14 avrà luogo a Torino la 4ª prova del Campionato piemontese della specialità. La S. S. Lingotto pone infatti in palio la Coppa Sportivi Lingotto (definitiva per i primi 5 arrivati) e la Tazza Enal (per il 1° arrivato), sul seguente percorso: via Genova, via Sommariva, via Frattina, via dal Cairo, via delle Fontane, sede Sportiva, via Lavandini, Scarpata, via Genova. Tale tracciato misura chilometri 3,600 ed è da ripetersi sei volte per complessivi Km. 21,600.

Oltre al due premi di rappresentanza summenzionati, figurano circa L. 40 000 di classifica.

Il ritrovo è fissato, alle ore 13 presso la S. S. Lingotto (via Genova angolo via delle Fontane) e la partenza sarà data alle ore 14. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 10 del gennaio presso la ditta Cicli Cannondone (via Nizza 349) e presso lo stesso sodalizio alle ore 12 del giorno 14.

Alla gara già hanno dato la loro adesione il campione italiano Toigo oltre a Covolo ed a numerosi atleti piemontesi e lombardi.

g. r.

★ Stasera, in un locale di via Principi d'Acaja 45 avrà luogo un simpatico trattenimento, offerto dalla atleta della Sportmore Club, trattenimento al quale parteciperanno tutte le figure di rilievo dell'atletica piemontese.

Come Farina ha accettato la quarta tournée argentina

Il sì telefonico stamane - Partenza per Parigi dove definirà gli accordi con la Mercedes

Dalla vetrina del suo salotto, dove sono rinchiuse oltre trenta coppe d'argento per un peso di oltre un quintale (un solo trofeo, quello guadagnato a Tripoli nel '40 sorpassa i sedici chili e mezzo) Farina porterà con sè in Argentina una specie di portafuoco, offertogli nel 1948 alla epoca della sua prima trasferta sud-americana. Non è tanto il valore artistico o commerciale che rende caro l'oggetto al campione quanto il fatto che esso è stato il primo benvenuto datogli da un ammiratore argentino. Mentre stamane alle dieci il pilota torinese comunicava il suo consenso telefonico ai dirigenti della Mercedes giocherellava appunto con l'oggetto argenteo.

Dalla coppa in formato tascabile con cui è stato salutato quattro anni or sono a quelle specie di grossi portaombrelli — sempre argento naturalmente — con cui è rientrato in Italia nelle stagioni successive lungo e glorioso è stato il cammino del torinese per quanto si riferisce a popolarità anche oltre Atlantico.

E' stata appunto la fama dell'asso italiano a spingere i dirigenti della Mercedes ad insistere ripetutamente perchè guidasse una delle « tre litri » con cui la Casa tedesca effettua il ritorno ufficiale alle corse dopo la parentesi del 1939.

Per arrivare all'accordo sono occorse ventiquattro ore di silenzio telefonato tra Torino, Stoccarda e Milano. Farina che è legato da vincoli sentimentali oltrechè di lavoro sportivo con l'Alfa non voleva logicamente trasferirsi in Sud America per bollare quelle macchine con cui ha vinto nella passata stagione il campionato del mondo e con le quali vuole correre ancora nei mesi prossimi. Sembrava fino a ieri che l'Alfa avrebbe « affittare » due macchine a Fangio e Gonzales, che essendo desiderosi di ben figurare in casa propria si preoccupavano di avere mezzi adeguati. Solo stamane Farina ha appreso dai dirigenti milanesi che i « bolidi rossi » non varcheranno il mare per il mancato accordo — pare — di clausole finanziarie. Contemporaneamente l'Alfa concedeva il nulla-osta al suo campione perchè si recasse in Argentina. Pochi minuti dopo, telefonicamente, venivano conclusi gli accordi tra il pilota e la Mercedes.

Farina partirà domani per Parigi, dove firmerà il contratto con il direttore della squadra tedesca.

Esso prevede la partecipazione a due gare — probabilmente il Circuito del Mar della Plata e quello di Buenos Aires — in programma per l'11 e il 18 febbraio il primo e per il 25 dello stesso mese il secondo.

Farina, dopo la sosta nella capitale francese, si recherà a Bruxelles per presenziare al Salone automobilistico e quindi farà ritorno nella nostra città. La partenza per l'Argentina avverrà ai primi di febbraio da Roma, in aereo.

E' un viaggio, questo, che l'asso torinese non conosce. La prima volta l'ha compiuto il 3 gennaio 1948. Si era sposato da quattro giorni e solo una settimana prima del matrimonio gli avevano affidato di ripetere con altri piloti europei quella « tournée » già effettuata con successo da Varzi e Villoresi. Farina aveva accettato e si era conquistata fin dalle prime prove la simpatia delle folle sud-americane per lo stile audace e sportivo con cui guidava. Primo in batteria a Buenos Aires (poi si ritirò per un guasto) primo assoluto, davanti a Varzi e il povero Wimille, al Mar della Plata l'attuale campione del mondo ritrovò in quelle competizioni la fiducia e la popolarità.

Con entusiasmo ha ripetuto la trasferta nell'inverno del 1949, anno in cui ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Circuito di Rosario, e nel 1950 quando per due volte è stato secondo, pur avendo una macchina meno veloce di quella di Ascari e Villoresi che vinsero clamorosamente.

Ora il pilota torna ancora su circuiti che ben conosce. Gli spiace solo di non poter far bella mostra di sè al Flestriero, ma è contento di iniziare presto la stagione di corse.

Solo la sua signora ha appreso stamane senza troppo entusiasmo la notizia. Ricomincerà presto anche per lei l'ansia delle ore trascorse accanto alla radio, in attesa che la voce dell'annunciatore dica « Farina è arrivato ».

« Io non chiedo altro — dice la moglie del campione — mi basta sapere che è arrivato ».

Ma il detentore del titolo mondiale di automobilismo spera che dopo queste parole tranquillanti per la sua famiglia, la radio di oltre Atlantico debbano aggiungere tempi e medie di vittoria. Se il mezzo risponderà all'abilità del pilota le speranze dovranno realizzarsi ancora.

Novità nella Fidal piemontese?

Nei locali della delegazione regionale del C.O.N.I. in via Bogino 9, si terrà domenica il congresso della società piemontesi affiliate alla F.I.D.A.L.

A quanto si dice i rappresentanti della maggioranza delle società atletiche avrebbero preso accordi in una riunione preliminare, per attuare un comune programma di radicale ringiovanimento nelle cariche direttive del Comitato Regionale F.I.D.A.L.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bollettino della neve

Balma cm. 180; Bardonecchia 90; Cimont 120; Cesana 80; Claviere 110; Colle Bercia 120; Colombin 150; Pragelato 80; Sauze d'Oulx 60; Sestriere 100; Sportinia 150; Pian del Gole 130; Colle del Lys 90; Carcinia 200; Colle Ghesruli 300; Courmayeur 70; Pian Checruit 140; Plain Mulen 250; Plateau Rosa 200; Gressoney 150; Champoluc 80; Fila 120; Chateau Sassiard 80; Dogne 100; Valtournenche 200; La Thuile 200.

Malore a Fangio

Fangio, il campione del mondo di automobilismo, è stato colpito da malore. Il pilota argentino, che è ospite del governo di Buenos Aires, è stato ricoverato in una clinica della capitale argentina.

tossi catarri bronchili

LATRAMINA BERTELLI
PILLOLE · SCIROPPO · PASTIGLIE

CERVINIA
BREUIL
nuove funivie
nuovi ski-lift
Dal PLATEAU ROSA:
pista del Ventina aperta
pista del Teodulo aperta
le più grandi discese d'Europa !
Data l'enorme affluenza, malgrado le nuove grandi vetture e la maggior capienza degli alberghi si consiglia prenotare!

PASTICCA MENTAL
PROFUMA L'ALITO RINFRESCA LA BOCCA
FASSI S. p. A. ISTIT. BIOCHIMICO FARMACEUTICO
RICHIEDETE "FLORMENTA" E IL MENTAL BIANCO!

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

AMARO SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO TORINO

Svendita fallimentare
di 2000 forme di Parmigiano autentico
a Lire 590 il Kg.
Organizzazione GERMENA
Via Garibaldi, 44 ✱ TORINO
Via Cernaia, 38
VISITATECI, Vi convincerete!

PRAGELATO
a 10 Km. da Sestriere
Alberghi confortevoli
Soggiorno per comitive
Servizi d'Autobus giornalieri
Informazioni: PRO PRAGELATO

REGISTRI
registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa provate il
Cinturino EXTRA DI Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO: ven. 12 sab. 13 gennaio Albergo Gran Mogol
Valenza: 14-1, Alb. Croce di Malta
Biella: 15-1, Albergo Commercio
Saluzzo: 16-1, Albergo Commercio
Catalogo gratis - MILANO Viale Monza, 31 A.P. 29987, Milano

René Briand
inverno senza malanni
STUDIO SOLIA

TORINO Anno V - Num. 9
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
10-11 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Una città investita in Belgio da una montagna di detriti

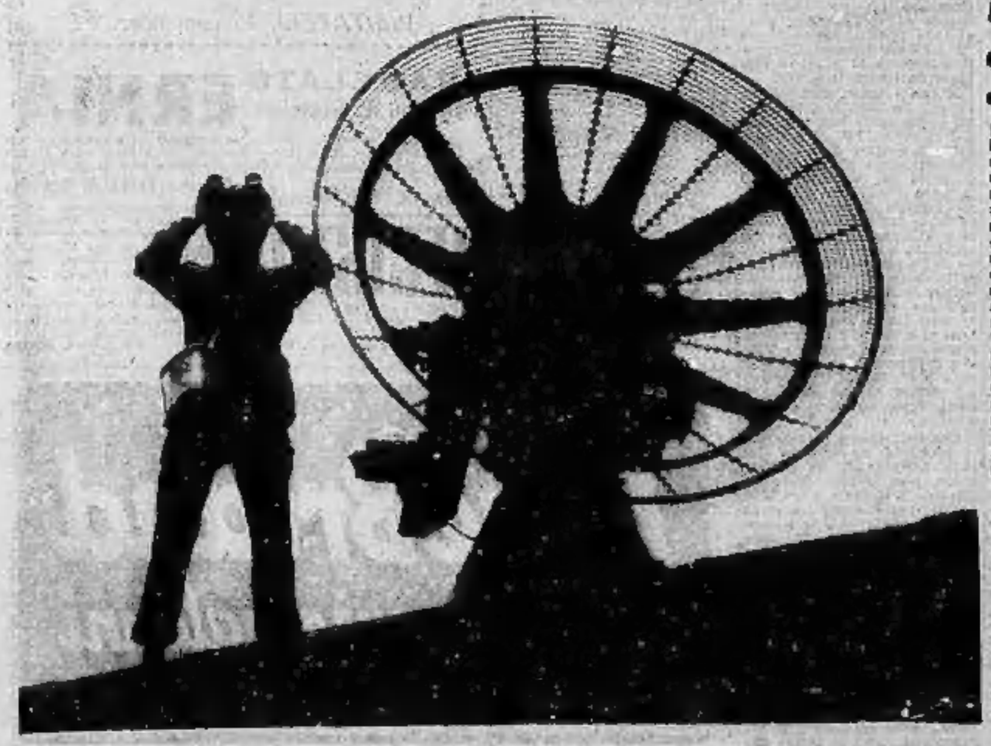
Centinaia di migliaia di metri cubi di detriti stanno slittando verso l'abitato di Boussu-Bois nella provincia mineraria belga di Hainault. E' una vera e propria montagna in lentissimo movimento da anni. Però il 4 gennaio essa ha fatto improvvisamente un balzo in avanti e continua ad avanzare con una certa rapidità. Ora ha raggiunto l'abitato mettendo in allarme la popolazione. 35 case sono già state investite e distrutte. 100 hanno dovuto essere evacuate, mentre tutta la popolazione è in continuo allarme. Le miniere locali in pericolo hanno dovuto sospendere il lavoro. La valanga di detriti ha investito la ferrovia Mons-Quiévrain e ha fatto crollare una casa (foto in alto). Un viadotto ferroviario è stato distrutto. Parecchie centinaia di metri di binario sono stati divelti. Una casa cantoniera (foto a destra) si è spaccata inclinandosi paurosamente su un fianco.

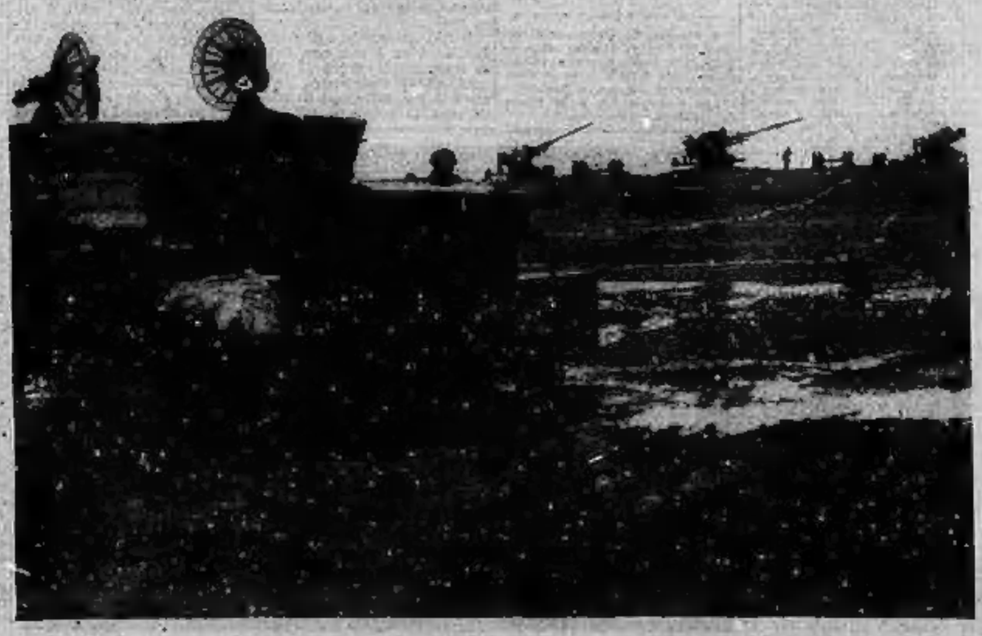
Yvonne De Carlo gira un film in Africa

Yvonne De Carlo, cantatrice di vaudeville, nipote di Rothani, dopo anni di successi nel cinema americano è diventata «stella» dello schermo inglese. Essa sta ora girando in Africa il nuovo technicolor «Hotel Sahara», ambientato tra l'Egitto e la Cirenaica. Vera l'attrice in una scena del film

Faruk a caccia di anitre presso il Nilo

Re Faruk, che gode fama di eccellente cacciatore, fotografato con in grembo di una batteria di caccia nella riserva reali del Delta del Nilo. L'Egitto vanta i migliori cacciatori all'anitra del mondo. Un residente inglese abbatté, l'anno scorso, 488 anitre in un solo giorno sparando 650 cartucce



DIFESA antiaerea a New York

Nel quadro della difesa del territorio americano contro eventuali attacchi aerei nemici, batterie antiaeree sono state predisposte attorno alle principali città, specialmente a protezione delle attrezzature industriali. Per la difesa della città di New York sono stati dislocati 2000 uomini addetti alle artiglierie antiaeree a Forte Totten e a Tilden. Questa truppa è tenuta in continuo allenamento. Batterie semoventi compiono poi addestramento alla periferia della città. Esse sono costituite da pezzi di 120 mm. e possiedono i più recenti apparecchi radar che possono segnalare la presenza di aerei nemici fino a 55 chilometri di distanza. Le foto riproducono due momenti di una esercitazione a Bayside, nel sobborgo di Queen, alla periferia di New York. A sinistra, un operatore di una stazione radar mobile scruta il cielo pronto a dare l'allarme. A destra la batteria in posizione pronta a entrare in azione contro il supposto nemico (Publifoto)